

Allegato 4.B:

*Schede Tematiche di Approfondimento e
definizione delle Misure di Mitigazione e Compensazione*

INDICE

PA 8.A.1 – INDIVIDUAZIONE DI INTERVENTI DI RECUPERO E MANUTENZIONE DELLA VIABILITÀ AGRO-SILVO-PASTORALE COMUNALE	III
PA 9.c.1 – INDIVIDUAZIONE DI AMBITI DI TRASFORMAZIONE A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE IN AREE ALMENO PARZIALMENTE GIÀ SOTTRATTE ALL'USO AGRICOLO DAL PRG PREVIGENTE NEL CENTRO ABITATO DI PRESTINE (AMBITI AT1, AT2, AT3)	V
PA 9.c.2 – INDIVIDUAZIONE DI AMBITI DI TRASFORMAZIONE A DESTINAZIONE RESIDENZIALE (CASE DI VILLEGGIATURA) E TURISTICO-RICETTIVA IN AREE ALMENO PARZIALMENTE GIÀ SOTTRATTE ALL'USO AGRICOLO DAL PRG PREVIGENTE NELLA FRAZIONE DI CAMPOLARO (AMBITO AT5)	XII
PA 9.c.3 – POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DEI SERVIZI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALL'AREA PROSPICIENTE IL COMUNE, NONCHÉ ALL'AREA COMPRESA TRA L'AMBITO PRODUTTIVO E LA ZONA DI COMPLETAMENTO RESIDENZIALE POSTA A SUD DEL TORRENTE VALLE DELLE VALLI	XVIII
PA 10.A.1 – INDIVIDUAZIONE DI UNA NORMATIVA SPECIFICA CHE CONSENTA LA POSSIBILITÀ DI RECUPERO A FINI RICETTIVI DELLE STRUTTURE RICETTIVE, TURISTICHE ED ALBERGHIERE DISMESSE, DOTANDOLA ANCHE DI DESTINAZIONI D'USO COMPLEMENTARI	XX
PA 12.a.1– RECUPERO DELLE EDIFICAZIONI RURALI UTILIZZABILI ANCHE PER USI COMPLEMENTARI AL REDDITO AGRICOLO O PER ALTRI USI TURISTICO-RICETTIVI	XXV
PA 12.a.2– REGOLAMENTAZIONE SPECIFICA DELLA REALIZZAZIONE DI PICCOLI EDIFICI E DEPOSITI ATTREZZI PER AGEVOLARE IL LAVORO NEI CAMPI	XXIX

PA 8.a.1 – Individuazione di interventi di recupero e manutenzione della viabilità agro-silvo-pastorale comunale

PA 8.a.1		Individuazione di interventi di recupero e manutenzione della viabilità agro-silvo-pastorale comunale	SCHEDA 1
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)			Impatto
<i>Componente ambientale: Suolo e sottosuolo</i>			
4.a.1	Ridurre il rischio sismico e i fenomeni di rischio provocati da attività umane (aree degradate, siti contaminati,...)		-iScP
4.b.1	Ridurre il consumo di inerti, pregiati e non		-CnNt
Descrizione dell'impatto			
<p>Il recupero della viabilità agro-silvo-pastorale, in particolare se richiede interventi di consolidamento e di ampliamento/rifacimento, potrebbe determinare l'incremento delle aree impermeabilizzate, o comunque la riduzione della capacità di assorbimento delle acque meteoriche almeno della porzione di terreno direttamente interessata dall'infrastruttura stradale, causando fenomeni di alterazione locale del deflusso delle acque meteoriche (sia superficiale, sia sotto-superficiale).</p> <p>Particolarmente rilevante potrebbe essere la produzione di acque derivanti dalla piattaforma stradale in presenza di forti precipitazioni meteoriche oppure derivanti dall'interruzione del flusso idrico sotto-superficiale, che potrebbero determinare fenomeni di ruscellamento e fenomeni di alterazione del regime idraulico dei corsi d'acqua locali, oltre a potenziali fenomeni di erosione, con l'innescare di franamenti.</p> <p>Problematiche analoghe si possono verificare anche a lavori ultimati, a seguito di condizioni di ristagno idrico e passaggio di mezzi che possono determinare l'alterazione del fondo della viabilità e quindi innescare processi erosivi localizzati.</p>			
Azioni di mitigazione			
<i>Misure derivanti dalla normativa vigente</i>			
<p>Gli interventi previsti dovranno essere condotti nel rispetto di quanto previsto dalla DGR n.VII-14016/2003, come specificato in "Linee guida per la progettazione della viabilità agro-silvo-pastorale in Lombardia – criteri generali" e "Linee guida per la progettazione della viabilità agro-silvo-pastorale in Lombardia – stabilità delle scarpate e opere di stabilizzazione".</p> <p>In particolare, le viabilità agro-silvo-pastorali, con l'esclusione di casi eccezionali, non potranno essere impermeabilizzate, prevedendo sistemi naturali quali battuto in terra, ghiaietto possibilmente di origine locale, stabilizzati come <i>tout-venant</i>. La larghezza della viabilità non potrà essere superiore a 4,5 m come previsto dalla normativa regionale.</p>			
<i>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</i>			
<p>Gli interventi dovranno minimizzare i lavori di scavo e riporto. Per quanto possibile, si dovrà evitare di tagliare dossi e costoni e di sovrappassare valli e vallecole, nell'intento di mantenere costante la pendenza della viabilità e di ottenere tratti rettilinei, al contrario dovrà essere seguita l'orografia e quindi ci si dovrà "adagiare" il più possibile al terreno. Dovranno essere minimizzate le situazioni di consumo di suolo, con particolare riferimento alla realizzazione di eventuali tornanti, che dovranno essere mantenuti nel numero minimo possibile e avere il minimo raggio di curvatura compatibile con la funzionalità della viabilità.</p> <p>Per quanto possibile si dovranno fare confluire le acque meteoriche, dopo l'attraversamento del corpo stradale, negli impluvi naturali, attraverso la predisposizione di adeguate opere di regimazione idraulica, limitando le pendenze della strada con livellette costanti allo scopo di evitare prolungati ruscellamenti lungo la sede stradale. In ogni caso, in fase progettuale dovranno essere effettuate scelte che garantiscano la continuità degli elementi del reticolo idrografico minore o degli impluvi (ponti, guadi, tombotti, ecc.) eventualmente interessati, senza che tali attraversamenti determinino l'innescare di fenomeni di erosione.</p> <p>Gli interventi di consolidamento delle scarpate di monte e di valle dovranno essere preferenzialmente realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica.</p> <p>Per garantire la conservazione dell'opera nel tempo, si consiglia che almeno con cadenza annuale sia effettuato un controllo dell'infrastruttura al termine della stagione invernale volto a verificare lo stato di conservazione del fondo della viabilità e delle opere accessorie, provvedendo, ove necessario, con interventi di sistemazione per assicurarne il mantenimento in buono stato di funzionamento e per evidenziare tempestivamente situazioni di pericolo o criticità.</p>			

PA 8.a.1	Individuazione di interventi di recupero e manutenzione della viabilità agro-silvo-pastorale comunale	SCHEDA 2
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Suolo e sottosuolo</i>		
4.b.3	Tutelare gli elementi morfologici di pregio	-iScP
<i>Componente ambientale: Biodiversità e paesaggio</i>		
5.a.1	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano	-iScP
5.a.2	Tutelare la diversità biologica, recuperare e conservare gli ecosistemi	-iScP
Descrizione dell'impatto		
Il recupero della viabilità agro-silvo-pastorale, in particolare se richiede interventi di consolidamento e di ampliamento/rifacimento, può determinare l'alterazione delle formazioni vegetazionali limitrofe, con il loro conseguente danneggiamento.		
Azioni di mitigazione		
<u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u>		
Gli interventi dovranno essere progettati avendo cura di salvaguardare, per quanto possibile, la vegetazione esistente, in particolare limitando al minimo il suo taglio e prestando particolare attenzione ad evitare danneggiamenti agli apparati aerei e sotterranei della vegetazione arborea limitrofa all'area di intervento.		
Le eventuali aree che dovessero essere "denudate" della vegetazione esistente in fase di cantiere (comprese le eventuali aree di stoccaggio dei materiali impiegati), terminati i lavori dovranno essere "inverdite" con la semina di specie erbacee e la messa in opera di specie arbustive, con l'obiettivo di un corretto inserimento paesaggistico dell'opera e di un consolidamento delle aree interessate. La vegetazione impiegata dovrà essere autoctona e possibilmente costituita da ecotipi locali.		

PA 9.c.1 – Individuazione di ambiti di trasformazione a destinazione prevalentemente residenziale in aree almeno parzialmente già sottratte all'uso agricolo dal PRG previgente nel centro abitato di Prestine (ambiti AT1, AT2, AT3)

PA 9.c.1		Individuazione di ambiti di trasformazione a destinazione prevalentemente residenziale in aree almeno parzialmente già sottratte all'uso agricolo dal PRG previgente nel centro abitato di Prestine (ambiti AT1, AT2, AT3)	SCHEDA 1
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)			Impatto
<i>Componenti ambientali: Aria</i>			
1.b.1	Ridurre le emissioni inquinanti		-CnNP
1.b.2	Rientrare nei limiti di emissione per rispettare il protocollo di Kyoto		-CnNP
Descrizione dell'impatto			
<p>La realizzazione di nuovi edifici a destinazione prevalentemente residenziale determinerà inevitabilmente emissioni in atmosfera di gas inquinanti, con particolare riferimento all'anidride carbonica derivante dai processi di combustione (riscaldamento degli ambienti e produzione di acqua calda igienico-sanitaria). Si evidenzia, comunque, che le previsioni non si collocano in prossimità di particolari sorgenti di emissioni inquinanti in atmosfera, anche se gli ambiti AT1 e AT2 si collocano non particolarmente distanti dalla viabilità provinciale di accesso all'abitato di Prestine dal fondovalle e dalla viabilità di collegamento tra l'abitato stesso e la SS n.345 (con un traffico che caratterizza tali tratti viabilistici comunque contenuto in quanto connesso principalmente alla presenza del centro abitato di Prestine).</p> <p>Si segnala che gli ambiti di trasformazione si collocano a distanze inferiori di 100 m da alcune attività di allevamento. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ambito AT1: ad est dell'ambito sono presenti due allevamenti di caprini (4 capi) e ovini (2 capi), il primo adiacente all'ambito ed il secondo localizzato ad una distanza di circa 100 m, mentre ad ovest dell'ambito è presente un altro allevamento di bovini (3 capi) ad una distanza di circa 40 m; - Ambito AT2: nella porzione nord-orientale dell'ambito è presente un allevamento di caprini (4 capi), mentre ad est dell'ambito è presente un allevamento di ovini (2 capi) alla distanza di circa 80 m e a nord-ovest un allevamento di bovini (3 capi) alla distanza di circa 60 m; - Ambito AT3: in prossimità del margine occidentale dell'ambito sono presenti due allevamenti di bovini (uno attualmente privo di capi e l'altro con 18 capi), mentre a sud è presente un ulteriore allevamento di bovini (2 capi) ad una distanza di circa 35 m, ma con interposta una zona boscata. <p>Nel complesso, considerando l'entità degli allevamenti, si ritiene che essi non possano determinare impatti significativi in termini di effetti odorigeni sugli ambiti di trasformazione considerati; sono comunque opportune specifiche misure di mitigazione.</p> <p>È infine necessario evidenziare che una quota degli ambiti di trasformazione era già compresa in aree di trasformazione del PRG previgente; l'impatto indotto dall'azione di Piano non può, quindi, essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico previgente.</p>			
Azioni di mitigazione			
<i>Misure derivanti dalla normativa vigente</i>			
<p>In fase di progettazione dovranno essere valutate idonee soluzioni per gli involucri degli edifici e per le superfici trasparenti in grado di limitare la dispersione di calore; le prestazioni energetiche degli edifici dovranno rispettare i requisiti minimi previsti dalla DGR n.8-5773/2007.</p> <p>I nuovi edifici dovranno essere dotati di attestato di certificazione energetica, in conformità con quanto previsto dal DLgs. n.192/2005 e s.m.i. e dalla DGR n.8-5773/2007.</p>			
<i>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</i>			
<p>Per il riscaldamento degli ambienti e la produzione di acqua calda igienico-sanitaria si raccomanda l'impiego di caldaie a gas metano (o combustibili meno inquinanti) di cui ne deve essere garantito il buon funzionamento attraverso i controlli/manutenzioni periodici previsti dalla normativa vigente in materia; sono in ogni caso fatti salvi sistemi a legna. Per limitare gli sprechi di combustibile, in ogni unità abitativa dovranno essere previsti sistemi di regolazione termica locale.</p> <p>Per limitare le emissioni si raccomanda l'impiego di sistemi di produzione di calore o energia elettrica da fonti rinnovabili.</p> <p>Per quanto riguarda gli allevamenti, in fase di piano attuativo dovrà essere condotta una ricognizione degli allevamenti effettivamente presenti e della loro puntuale localizzazione. Nel caso sia confermata la presenza di allevamenti a distanze inferiori di 100 m dagli ambiti, in corrispondenza del margine dell'ambito più vicino agli allevamenti stessi dovrà essere prevista la realizzazione di una siepe arboreo-arbustiva, plurispecifica e disetanea, realizzata con specie autoctone e di spessore pari a 3 m, che limiti la diffusione delle eventuali emissioni odorigene provenienti dagli allevamenti. Nel caso siano presenti allevamenti all'interno degli ambiti, invece, l'attuazione dell'ambito dovrà comportare la dismissione dell'allevamento.</p> <p>In fase attuativa dovrà essere prevista una opportuna progettazione delle barriere verdi, che tenga conto delle specificità relative alla localizzazione, al contesto e alle criticità ambientali presenti, con sestri d'impianto caratterizzati da una buona densità di alberi e arbusti. La selezione delle specie arboree ed arbustive dovrà concentrarsi su essenze autoctone ed ecologicamente idonee al sito, in relazione alla specifica localizzazione dell'intervento di mitigazione.</p>			

PA 9.c.1	Individuazione di ambiti di trasformazione a destinazione prevalentemente residenziale in aree almeno parzialmente già sottratte all'uso agricolo dal PRG previgente nel centro abitato di Prestine (ambiti AT1, AT2, AT3)	SCHEDA 2
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Rumore</i>		
2.a.1	Raggiungere e rispettare determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali	-iScP
<p>Descrizione dell'impatto</p> <p>La presenza di nuovi edifici ad uso residenziale potrebbe determinare l'esposizione delle persone che vi si insedieranno a livelli di rumore elevati, qualora tali aree siano localizzate in prossimità di sorgenti di rumore significative. Al proposito, comunque, si evidenzia che gli ambiti si collocano generalmente distanti da potenziali sorgenti rumorose significative (insediamenti produttivi esistenti o previsti), anche se gli ambiti AT1 e AT2 si collocano non particolarmente distanti dalla viabilità provinciale di accesso all'abitato di Prestine dal fondovalle e dalla viabilità di collegamento tra l'abitato stesso e la SS n.345 (con un traffico che caratterizza tali tratti viabilistici comunque contenuto in quanto connesso principalmente alla presenza del centro abitato di Prestine).</p> <p>Si evidenzia, al proposito, che nel Piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale gli ambiti di trasformazione sono zonizzati come di seguito specificato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ambito AT1: prevalentemente classe acustica III e parzialmente classe acustica II; - Ambito AT2: prevalentemente classe acustica III e parzialmente classe acustica II; - Ambito AT3: classe acustica III. <p>È comunque necessario evidenziare che una quota degli ambiti di trasformazione era già compresa in aree di trasformazione del PRG previgente; l'impatto indotto dall'azione di Piano non può, quindi, essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico previgente.</p>		
<p>Azioni di mitigazione</p> <p><u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u></p> <p>Negli ambiti di trasformazione in corrispondenza delle nuove edificazioni a destinazione residenziale dovranno essere garantite le condizioni di clima acustico previste dalle classi acustiche individuate dal Piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale.</p> <p>In fase di piano attuativo dovrà essere valutata, ai sensi di quanto previsto dalla L. n.447/1995 art.8, la necessità di predisporre una valutazione previsionale di clima acustico ad opera di un tecnico competente, finalizzata alla verifica del rispetto dei limiti di zona ed eventualmente alla definizione di opportune misure di mitigazione (con particolare riferimento all'orientamento e alle caratteristiche architettoniche dei nuovi edifici).</p> <p>Dovranno essere garantiti i requisiti acustici passivi degli edifici di nuova realizzazione, coerentemente con quanto previsto dall'art.7 della LR n.13/2001.</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>Qualora si rendessero necessarie barriere acustiche esse dovranno essere realizzate preferenzialmente con dune in terra opportunamente vegetate, eventualmente integrate con pannelli fonoassorbenti, anch'essi comunque opportunamente mascherati.</p> <p>In fase di piano attuativo, inoltre, dovrà essere verificata l'opportunità di prevedere, a lavori ultimati, una rilevazione del clima acustico degli edifici al fine di verificare il reale rispetto dei limiti di zona, predisponendo, in caso contrario, opportune misure di attenuazione.</p>		

PA 9.c.1	Individuazione di ambiti di trasformazione a destinazione prevalentemente residenziale in aree almeno parzialmente già sottratte all'uso agricolo dal PRG previgente nel centro abitato di Prestine (ambiti AT1, AT2, AT3)	SCHEDA 3
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Risorse idriche</i>		
3.a.1	Rispettare i limiti e raggiungere i valori guida e gli obiettivi di qualità delle acque di approvvigionamento e delle acque superficiali e sotterranee	-CSNP
3.a.2	Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione	-CSct
3.b.1	Ridurre la popolazione esposta ad elevati livelli di rischio idraulico	-iSNt
3.c.2	Garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione	-CSct
<p>Descrizione dell'impatto</p> <p>La realizzazione di nuove edificazioni a destinazione prevalentemente residenziale determina inevitabilmente la produzione di reflui civili, che, se non adeguatamente raccolti e trattati, potrebbero causare l'inquinamento delle acque superficiali e del suolo e, per infiltrazione, delle acque sotterranee. Al proposito si evidenzia che è in corso di realizzazione il collettamento dell'abitato di Prestine all'impianto di depurazione di Esine (e che si prevede che gli interventi si completino entro la fine dell'anno 2013), permettendo di risolvere definitivamente qualsiasi problematica connessa al trattamento delle acque reflue.</p> <p>Dal punto di vista idraulico, inoltre, la presenza di aree impermeabilizzate (parcheggi, strade, edifici, ecc.) comporta lo scarico nel reticolo idrografico superficiale di quantitativi di acqua anche ingenti in un tempo relativamente breve (soprattutto in occasione di precipitazioni di forte intensità), determinando problematiche di natura idraulica ed idrogeologica correlate alla possibilità di drenaggio delle acque stesse.</p> <p>La realizzazione di nuovi edifici, infine, determina l'incremento dell'impiego di acqua potabile.</p> <p>Gli ambiti non interessano zone di rispetto delle sorgenti impiegate a scopo idropotabile.</p>		

PA 9.c.1	Individuazione di ambiti di trasformazione a destinazione prevalentemente residenziale in aree almeno parzialmente già sottratte all'uso agricolo dal PRG previgente nel centro abitato di Prestine (ambiti AT1, AT2, AT3)	SCHEDA 3
<p>È comunque necessario evidenziare che una quota degli ambiti di trasformazione era già compresa in aree di trasformazione del PRG previgente; l'impatto indotto dall'azione di Piano non può, quindi, essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico previgente.</p>		
<p>Azioni di mitigazione <i>Misure derivanti dalla normativa vigente</i> Come indicato dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., dovrà essere prevista la realizzazione di reti separate per le acque bianche (meteoriche) e per le acque nere (reflue). Per quanto riguarda i reflui civili prodotti dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete fognaria comunale afferente all'impianto di depurazione di Esine. Qualora l'attuazione degli ambiti di trasformazione individuati sia antecedente al collettamento al depuratore di Esine della rete fognaria comunale, l'attuazione degli ambiti medesima è subordinata alla previsione di uno specifico sistema di trattamento locale a servizio di ciascun ambito preventivamente allo scarico dei reflui nella rete fognaria esistente, da dimensionare opportunamente in funzione del carico atteso sulla base delle indicazioni contenute nell'Allegato 17 alla Relazione Generale del PTUA della Regione Lombardia per scarichi di pochi abitanti equivalenti (ad esempio impiegando vasche settiche o fosse Imhoff). I sistemi previsti dovranno comunque essere preceduti da un sistema di degrassatura e seguiti da un trattamento di raffinamento ulteriore, quali dischi biologici o filtri percolatori. Sono in ogni caso vietati gli smaltimenti per sub-irrigazione. In seguito al collegamento della rete fognaria comunale all'impianto di depurazione di Esine, i sistemi di trattamento a servizio dei singoli ambiti di trasformazione dovranno essere dismessi e i reflui dovranno essere convogliati direttamente in pubblica fognatura e quindi ai sistemi di trattamento delle acque reflue a servizio del territorio. Al fine di consentire il collegamento diretto dei reflui da convogliare in pubblica fognatura, devono essere predisposti appositi accorgimenti tecnici (sistemi di bypass o attacco diretto all'interno dei sistemi locali di trattamento acque reflue) tali da non dover eseguire manomissioni del suolo pubblico nelle operazioni di futura connessione con la rete a servizio del territorio comunale. Dovranno in ogni caso essere rispettate le prescrizioni contenute nell'art.6 del RR n.2/2006 "Disposizioni finalizzate al risparmio e al riutilizzo della risorsa idrica". <i>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</i> Dal punto di vista idraulico, dovranno essere minimizzate le superfici impermeabilizzate, prevedendo l'impiego di pavimentazioni permeabili o semipermeabili, con particolare riferimento alle aree di parcheggio. A tal proposito in fase progettuale dovrà essere verificata la capacità idraulica dell'eventuale corpo idrico ricevente le acque bianche. Qualora il corpo idrico non risultasse in grado di smaltire le acque bianche provenienti dalle aree e comunque quando previsto dal PTUA della Regione Lombardia (cfr. Appendice G delle NTA), gli interventi dovranno prevedere l'applicazione di sistemi di laminazione delle acque meteoriche, quali il sovradimensionamento delle tubazioni e/o la realizzazione di vasche volano, con lo scopo di raccogliere e trattenere le acque piovane e rilasciarle successivamente all'evento piovoso. Dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete acquedottistica comunale, verificandone preventivamente la capacità ed eventualmente provvedendo al suo potenziamento. Nei nuovi ambiti si raccomanda l'impiego di dispositivi per la riduzione del consumo idrico negli impianti termoidraulici e idrosanitari e nelle apparecchiature irrigue e in fase di piano attuativo dovrà essere valutata l'opportunità di prevedere sistemi di raccolta, stoccaggio e riutilizzo per usi compatibili (scarichi servizi igienici, irrigazione aree verdi) delle acque meteoriche provenienti dai tetti degli edifici.</p>		

PA 9.c.1	Individuazione di ambiti di trasformazione a destinazione prevalentemente residenziale in aree almeno parzialmente già sottratte all'uso agricolo dal PRG previgente nel centro abitato di Prestine (ambiti AT1, AT2, AT3)	SCHEDA 4
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Suolo e sottosuolo</i>		
4.a.1	Ridurre il rischio sismico e i fenomeni di rischio provocati da attività umane (aree degradate, siti contaminati,...)	-iScP
4.b.1	Ridurre l'uso di inerti, pregiati e non	-CSnt
4.b.2	Proteggere il suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile	-CScP
<i>Componente ambientale: Modelli insediativi</i>		
9.a.2	Contenere la dispersione insediativa e la pressione edilizia e incentivare il riutilizzo di aree dismesse	-iScP
<i>Componente ambientale: Agricoltura</i>		
12.a.2	Garantire la produttività agricola	-iScP
<p>Descrizione dell'impatto L'attuazione degli ambiti di trasformazione comporta inevitabilmente l'utilizzo di inerti (anche pregiati) per la realizzazione di edifici, parcheggi, viabilità di accesso, ecc., oltre al consumo diretto, e potenzialmente indiretto, di suolo. L'attuazione degli ambiti di trasformazione potrebbe innescare fenomeni gravitativi, che potrebbero mettere a rischio sia i residenti all'interno degli ambiti, sia le aree limitrofe. Al proposito, si evidenzia che:</p>		

PA 9.c.1	Individuazione di ambiti di trasformazione a destinazione prevalentemente residenziale in aree almeno parzialmente già sottratte all'uso agricolo dal PRG previgente nel centro abitato di Prestine (ambiti AT1, AT2, AT3)	SCHEDA 4
<p>- l'ambito AT1 è compreso nella classe di fattibilità geologica 3v "Problematiche connesse alla reale o potenziale instabilità dei versanti";</p> <p>- l'ambito AT2 è compreso nella classe di fattibilità geologica 3v "Problematiche connesse alla reale o potenziale instabilità dei versanti";</p> <p>- l'ambito AT3 è compreso prevalentemente nella classe di fattibilità geologica 3a "Fenomeni di esondazione dei corsi d'acqua con prevalente o esclusiva portata liquida" e in misura minore, nella porzione orientale, nella classe di fattibilità geologica 3v "Problematiche connesse alla reale o potenziale instabilità dei versanti".</p> <p>Gli ambiti di trasformazione AT1 e AT2 rientrano interamente nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico, mentre l'ambito AT 3 vi rientra solo nella porzione settentrionale e orientale.</p> <p>È comunque necessario evidenziare che una quota degli ambiti di trasformazione era già compresa in aree di trasformazione del PRG previgente; l'impatto indotto dall'azione di Piano non può, quindi, essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico previgente.</p>		
<p>Azioni di mitigazione</p> <p><u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u></p> <p>L'attuazione degli ambiti è subordinata alla procedura autorizzativa connessa alla presenza del vincolo idrogeologico (R.D. n.3267/23).</p> <p>Dovranno essere rispettate le prescrizioni contenute nella Relazione geologica del territorio comunale. Nello specifico, <i>l'utilizzo di tali aree sarà subordinato alla realizzazione di supplementi di indagine per acquisire maggiore conoscenza geologico-tecnica, geomorfologica sullo stato di attività dei fenomeni, idrogeologica ed idrologica dell'area e del suo intorno. In particolare, dovranno essere realizzati approfonditi studi geologici-geotecnici, supportati da campagne geognostiche, prove in sito ed in laboratorio oppure studi tematici a carattere idrogeologico, ambientale, idraulico, ecc. Lo studio dovrà essere finalizzato alla: definizione dello stato di rischio cui risulta esposta l'opera in progetto, valutando le eventuali interferenze dei fenomeni individuati con le opere previste; indicazione delle opere da eseguirsi per la mitigazione del rischio e definizione delle eventuali limitazioni al progetto di edificazione e destinazioni d'uso dei locali, con indicazioni in merito alle possibili soluzioni tecnico progettuali da attuarsi in fase di realizzazione dell'opera. Inoltre, la relazione geologico-tecnica dovrà verificare la compatibilità dell'intervento con la tipologia di fenomeno di dissesto presente (instabilità del versante, destabilizzazione del terreno superficiale, crolli di blocchi rocciosi, etc); dovranno essere stimate le aree realmente interessate da fenomeni di instabilità della copertura superficiale e/o degli ammassi rocciosi e i relativi siti di influenza (analisi di stabilità dei depositi superficiali, analisi cinematica e di caduta dei blocchi rocciosi lungo i versanti, etc).</i></p> <p>Infine, l'attuazione dell'ambito AT3 dovrà essere preceduta da una fase di indagine, mirata alla definizione del comportamento della portata liquida e del trasporto solido dei corsi d'acqua; dovranno essere stimate le aree realmente interessate da eventuali fenomeni di piena dei corsi d'acqua valutando eventuali interferenze delle opere previste, deviazioni della corrente e modifiche avvenute nel tempo lungo l'asta torrentizia e la conoide; le verifiche da condurre dovranno inoltre stimare l'eventuale materiale solido in carico al corso d'acqua e definire le possibili soluzioni progettuali e destinazioni dei locali previsti.</p> <p>Per quanto riguarda gli aspetti connessi all'attività agricola preliminarmente all'adozione del Piano attuativo si dovrà documentare l'assenza di vincoli connessi all'erogazione di finanziamenti per l'attività agricola ai sensi dell'art.83 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (come specificato nelle schede degli ambiti di trasformazione).</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>In termini generali, le nuove edificazioni dovranno svilupparsi, per quanto possibile, in stretta adiacenza con le edificazioni già esistenti, concentrando le aree a standard urbanistico verso l'esterno degli ambiti, evitando la formazione di aree intercluse con il conseguente consumo indiretto di suolo ed impiegando criteri di ottimizzazione/razionalizzazione dell'occupazione dei suoli.</p> <p>Per la realizzazione dei cortili, dei parcheggi e della viabilità di accesso si raccomanda l'impiego di materiali di recupero da operazioni di demolizione in sostituzione degli inerti di cava.</p> <p>In ogni caso dovranno essere previste tutte le misure per garantire la stabilità delle aree interessate, privilegiando, nel caso si rendessero necessari interventi di consolidamento, interventi con tecniche di ingegneria naturalistica, ove applicabili.</p>		

PA 9.c.1	Individuazione di ambiti di trasformazione a destinazione prevalentemente residenziale in aree almeno parzialmente già sottratte all'uso agricolo dal PRG previgente nel centro abitato di Prestine (ambiti AT1, AT2, AT3)	SCHEDA 5
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Suolo e sottosuolo</i>		
4.b.3	Tutelare gli elementi morfologici di pregio	-iScP
<i>Componente ambientale: Biodiversità e paesaggio</i>		
5.a.1	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano	-CScP
5.a.2	Tutelare la diversità biologica, recuperare e conservare gli ecosistemi	-CncP
5.a.3	Promuovere e sviluppare la diffusione dei corridoi ecologici, anche con funzione di fasce tampone	-incP
<p>Descrizione dell'impatto</p> <p>La realizzazione degli ambiti di trasformazione comporta l'inserimento nel paesaggio di elementi estranei che possono determinare anche rilevanti effetti sia di ostruzione visuale che di intrusione, alterando in modo significativo i caratteri del paesaggio locale e gli usi del suolo attualmente in essere. Gli ambiti di trasformazione interessano aree sottoposte a vincolo paesaggistico; in particolare gli ambiti AT1 (nella</p>		

PA 9.c.1	Individuazione di ambiti di trasformazione a destinazione prevalentemente residenziale in aree almeno parzialmente già sottratte all'uso agricolo dal PRG previgente nel centro abitato di Prestine (ambiti AT1, AT2, AT3)	SCHEDA 5
<p>porzione meridionale e orientale) e AT2 (interamente) interessano aree contermini ai corsi d'acqua pubblici (T. Modano in Valle delle Valli), mentre l'ambito AT3 interessa interamente aree contermini ai corsi d'acqua pubblici (T. Degna).</p> <p>Gli ambiti AT1 e AT2 si collocano in corrispondenza dei "Limitazioni all'estensione degli ambiti delle trasformazioni condizionate" individuate dal PTCP, sebbene sia necessario evidenziare che essi erano sostanzialmente già individuati dal PRG previgente, e interessano "Ambiti ad elevato valore percettivo" identificati dal PTCP.</p> <p>Dal punto di vista dell'uso reale del suolo gli ambiti di trasformazione interessano prevalentemente aree a prato-pascolo; solo l'ambito AT2 interessa in parte cedui invecchiati, mentre l'ambito AT1 interessa un'area in parte già interessata da edificazioni. Essi, inoltre, interessano "Elementi di secondo livello" della Rete Ecologica Regionale e "Matrici naturali interconnesse alpine (BS5)" della Rete Ecologia Provinciale. Considerando le caratteristiche di naturalità del territorio comunale e la localizzazione di tali ambiti in prossimità dell'edificato esistente, oltre che le caratteristiche dimensionali degli ambiti medesimi, non si ritiene che essi siano in grado di alterare significativamente la funzionalità ecologica dell'areale; è comunque opportuno prevedere misure di mitigazione volte a garantire il corretto inserimento degli interventi di trasformazione.</p> <p>Si evidenzia, infine, che generalmente gli ambiti di trasformazione non interessano aree con bosco ad alto fusto, come individuate dalle elaborazioni condotte per la redazione del PIF della Comunità Montana di Valle Camonica; si evidenzia unicamente che l'ambito AT2 interessa, nella sua porzione orientale in prossimità della viabilità di accesso, una modesta zona classificata come fustaia.</p> <p>La realizzazione degli ambiti determinerà la necessità di nuovi sistemi di illuminazione, che potrebbero causare fenomeni di inquinamento luminoso.</p> <p>Inoltre, non è possibile, a priori, escludere la possibilità di rinvenimenti di materiali di interesse archeologico.</p> <p>È comunque necessario evidenziare che una quota degli ambiti di trasformazione era già compresa in aree di trasformazione del PRG previgente; l'impatto indotto dall'azione di Piano non può, quindi, essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico previgente.</p>		
<p>Azioni di mitigazione</p> <p><u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u></p> <p>L'attuazione degli ambiti è subordinata all'ottenimento di specifica Autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i..</p> <p>I sistemi di illuminazione esterna dovranno evitare la propagazione dei raggi verso l'alto e dovranno essere localizzati in modo da minimizzarne il numero, ottimizzandone l'efficienza, nel rispetto delle indicazioni contenute nella L.R. n.17/2000 e s.m.i..</p> <p>Per quanto riguarda l'archeologia, in fase di progettazione e di attuazione dovranno essere previste tutte le attività necessarie per assicurare il rispetto degli elementi di interesse archeologico eventualmente rinvenuti durante la fase di scavo, secondo le indicazioni del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i..</p> <p>La realizzazione delle opere previste è subordinata ad accertamenti preventivi da sottoporre alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia. In caso di ritrovamenti la Soprintendenza valuterà le modalità di prosieguo delle indagini.</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>Per quanto possibile, dovranno essere preservate le formazioni arboree esistenti. In fase di piano attuativo dovrà essere verificata puntualmente la presenza e le caratteristiche di eventuali formazioni boscate individuate dal PIF della Comunità Montana di Valle Camonica all'interno del perimetro degli ambiti di trasformazione. Il loro eventuale interessamento dovrà essere condotto nel rispetto della normativa del PIF.</p> <p>Con la finalità di tutelare il paesaggio si dovrà prevedere la realizzazione di una siepe arboreo-arbustiva, plurispecifica e disetanea lungo i margini degli ambiti non in continuità con aree già edificate (o non già naturalmente mascherate), realizzata con sesto d'impianto non regolare, che limiti la visibilità delle nuove edificazioni. Per migliorare l'effetto di mascheramento si potranno prevedere anche deboli movimentazioni del terreno. Le specie da utilizzare per le siepi dovranno essere autoctone.</p> <p>Per quanto possibile, le aree di parcheggio dovranno essere alberate.</p> <p>In particolare, valgono le seguenti prescrizioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ambito AT1: dovrà essere prevista una siepe, secondo le caratteristiche sopra specificate, di spessore medio pari a 1,5 m lungo il margine settentrionale e occidentale dell'ambito; dovrà essere preservato il tracciato della viabilità storica e itinerario di fruizione paesistica. In fase attuativa dovrà essere predisposto uno specifico studio paesistico di dettaglio volto alla verifica degli effetti paesaggistici potenzialmente indotti dalla previsione e alla conseguente definizione delle misure per garantirne il corretto inserimento nel contesto; - ambito AT2: dovrà essere prevista una siepe, secondo le caratteristiche sopra specificate, di spessore medio pari a 1,5 m lungo il margine meridionale e occidentale dell'ambito; in fase attuativa dovrà essere predisposto uno specifico studio paesistico di dettaglio volto alla verifica degli effetti paesaggistici potenzialmente indotti dalla previsione e alla conseguente definizione delle misure per garantirne il corretto inserimento nel contesto. 		

PA 9.c.1	Individuazione di ambiti di trasformazione a destinazione prevalentemente residenziale in aree almeno parzialmente già sottratte all'uso agricolo dal PRG previgente nel centro abitato di Prestine (ambiti AT1, AT2, AT3)	SCHEDA 6
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Consumi e rifiuti</i>		
6.a.1	Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti	-CScP
6.b.1	Aumentare i processi di raccolta differenziata, riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti prodotti	-iSct
Descrizione dell'impatto La presenza di nuovi edifici a destinazione prevalentemente residenziale determinerà inevitabilmente la produzione di rifiuti urbani e potrebbe causare una riduzione della percentuale di raccolta differenziata. È comunque necessario evidenziare che una quota degli ambiti di trasformazione era già compresa in aree di trasformazione del PRG previgente; l'impatto indotto dall'azione di Piano non può, quindi, essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico previgente.		
Azioni di mitigazioni <i>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</i> In corrispondenza delle nuove edificazioni, per limitare quanto più possibile il conferimento di rifiuti indifferenziati, in fase progettuale dovranno essere previsti adeguati spazi per ospitare sistemi di raccolta differenziata. Inoltre, dovrà essere verificata la possibilità di prevedere idonei spazi per il compostaggio domestico, che dovrà essere opportunamente incentivato.		

PA 9.c.1	Individuazione di ambiti di trasformazione a destinazione prevalentemente residenziale in aree almeno parzialmente già sottratte all'uso agricolo dal PRG previgente nel centro abitato di Prestine (ambiti AT1, AT2, AT3)	SCHEDA 7
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Energia ed effetto serra</i>		
7.a.1	Aumentare l'utilizzo di fonti rinnovabili in sostituzione delle fonti fossili	-iSct
7.a.2	Ridurre i consumi energetici e promuovere il risparmio energetico	-CScP
Descrizione dell'impatto La presenza di nuovi edifici a destinazione prevalentemente residenziale determinerà l'impiego di energia, principalmente in relazione agli impianti di riscaldamento/condizionamento delle abitazioni e ai sistemi di illuminazione. È comunque necessario evidenziare che una quota degli ambiti di trasformazione era già compresa in aree di trasformazione del PRG previgente; l'impatto indotto dall'azione di Piano non può, quindi, essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico previgente.		
Azioni di miglioramento <i>Misure derivanti dalla normativa vigente</i> Oltre a quanto indicato nella SCHEDA 1, i sistemi di illuminazione esterna dovranno essere commisurati alle reali necessità ed evitare la propagazione dei raggi luminosi verso l'alto, nel rispetto delle indicazioni contenute nella L.R. n.17/2000 e s.m.i.. In ogni caso dovrà essere garantito il rispetto dell'art.53 delle NTA del PTCP.		

PA 9.c.1	Individuazione di ambiti di trasformazione a destinazione prevalentemente residenziale in aree almeno parzialmente già sottratte all'uso agricolo dal PRG previgente nel centro abitato di Prestine (ambiti AT1, AT2, AT3)	SCHEDA 8
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti</i>		
13.a.1	Garantire il rispetto dei valori limite, favorire il raggiungimento dei valori di qualità e ridurre l'esposizione nelle situazioni più critiche	-iSct
Descrizione dell'impatto I nuovi edifici potrebbero essere interessati dalla presenza di elettrodotti a media tensione o essere localizzati in prossimità di cabine di trasformazione elettrica; i nuovi ambiti di trasformazione non sono comunque interessati dalla presenza delle Dpa di elettrodotti AT. La realizzazione delle nuove edificazioni potrebbe, inoltre, richiedere la realizzazione di nuove cabine o di nuove linee elettriche. I nuovi edifici, infine, in particolare se con locali interrati, potrebbero determinare l'esposizione della popolazione a livelli anche elevati di inquinamento indoor da radon. È comunque necessario evidenziare che una quota degli ambiti di trasformazione era già compresa in aree di trasformazione del PRG		

PA 9.c.1	Individuazione di ambiti di trasformazione a destinazione prevalentemente residenziale in aree almeno parzialmente già sottratte all'uso agricolo dal PRG previgente nel centro abitato di Prestine (ambiti AT1, AT2, AT3)	SCHEDA 8
<p>previgente; l'impatto indotto dall'azione di Piano non può, quindi, essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico previgente.</p>		
<p>Azioni di mitigazione <u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u> Coerentemente con quanto previsto dal DPCM 08/07/2003, i progetti dovranno prevedere un azionamento interno agli ambiti di trasformazione che eviti destinazioni urbanistiche quali aree gioco per l'infanzia, ambienti scolastici e ambienti abitativi e comunque destinazioni che richiedano una permanenza di persone non inferiore a quattro ore giornaliere all'interno delle fasce di rispetto dell'obiettivo di qualità di 3 µT (per il valore dell'induzione magnetica) delle linee MT eventualmente presenti, anche provvedendo al loro interrimento o spostamento. Eventuali nuove linee MT dovranno prevedere tracciati che non determinino l'interessamento delle destinazioni urbanistiche indicate al capoverso precedente da parte delle fasce di rispetto dimensionate sull'obiettivo di qualità di 3 µT per il valore dell'induzione magnetica generato dalle nuove linee elettriche. Al fine di contenere l'esposizione al radon naturale, come indicato in "Linee guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor" approvate con Decreto n.12.678 del 21/12/2011 e richiamato nell'art.1.28 delle NTA del PGT, negli ambiti di trasformazione i criteri di progettazione, i sistemi, i materiali e le tecniche costruttive dovranno essere conformi alle direttive ed ai requisiti prestazionali di cui alle succitate Linee guida regionali. In particolare, per la riduzione degli effetti di emissione di gas radon in ambienti interni, dovranno essere adottati criteri di progettazione e tecniche costruttive finalizzati ad intercettare eventuali flussi di gas radon provenienti dal suolo e dal sottosuolo; saranno quindi da prevedersi sistemi di attacco a terra in grado di garantire l'isolamento dal terreno delle strutture orizzontali e verticali dei locali confinanti col suolo. Al medesimo fine dovrà essere garantito l'isolamento idrico e dall'umidità, con caratteristiche di perfetta tenuta. I locali interrati comunque adibiti alla permanenza di persone dovranno essere dotati di estrattori forzati d'aria in modo da garantirne un adeguato ricambio così da evitare il raggiungimento di concentrazioni significative di gas radon. Per i locali seminterrati e sotterranei, con destinazione d'uso per la quale sia prevista in via non prevalente la permanenza di persone (compresi scantinati, garage et similia) direttamente comunicanti con locali adibiti ad uso abitativo, dovranno essere in ogni caso posti in opera - per le superfici entro terra sotto il piano di campagna, lateralmente e inferiormente - analoghi sistemi di isolamento. <u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u> Qualora si rendesse necessaria la realizzazione di cabine di trasformazione MT/BT, esse dovranno essere localizzate lontano da aree caratterizzate dalle destinazioni urbanistiche indicate in precedenza. Eventuali nuove linee MT dovranno essere realizzate interrate.</p>		

PA 9.c.1	Individuazione di ambiti di trasformazione a destinazione prevalentemente residenziale in aree almeno parzialmente già sottratte all'uso agricolo dal PRG previgente nel centro abitato di Prestine (ambiti AT1, AT2, AT3)	SCHEDA 9
<p>Ulteriori prescrizioni In relazione a quanto espresso dall'art.4, comma 2-ter, della LR n.12/2005 e s.m.i.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il Piano attuativo dell'ambito AT1, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni riportate nelle schede precedenti, non si ritiene sia da assoggettare ad ulteriori procedure di valutazione ambientale strategica; - il Piano attuativo dell'ambito AT2, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni riportate nelle schede precedenti, non si ritiene sia da assoggettare ad ulteriori procedure di valutazione ambientale strategica; - il Piano attuativo dell'ambito AT3, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni riportate nelle schede precedenti, non si ritiene sia da assoggettare ad ulteriori procedure di valutazione ambientale strategica. 		

PA 9.c.2 – Individuazione di ambiti di trasformazione a destinazione residenziale (case di villeggiatura) e turistico-ricettiva in aree almeno parzialmente già sottratte all'uso agricolo dal PRG previgente nella frazione di Campolaro (ambito AT5)

PA 9.c.2		Individuazione di ambiti di trasformazione a destinazione residenziale (case di villeggiatura) e turistico-ricettiva in aree almeno parzialmente già sottratte all'uso agricolo dal PRG previgente a Campolaro (ambito AT5)	SCHEDA 1
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)			Impatto
<i>Componenti ambientali: Aria</i>			
1.b.1	Ridurre le emissioni inquinanti		-CnNP
1.b.2	Rientrare nei limiti di emissione per rispettare il protocollo di Kyoto		-CnNP
Descrizione dell'impatto			
<p>La realizzazione di nuovi edifici a destinazione residenziale e turistico-ricettiva determinerà inevitabilmente emissioni in atmosfera di gas inquinanti, con particolare riferimento all'anidride carbonica derivante dai processi di combustione (riscaldamento degli ambienti e produzione di acqua calda igienico-sanitaria). Si evidenzia, comunque, che le previsioni non si collocano in prossimità di particolari sorgenti di emissioni inquinanti in atmosfera, anche se gli ambiti sono localizzati in prossimità della SS n.345 (che almeno nel periodo estivo risulta interessata da una significativa frequentazione di carattere turistico).</p> <p>Si segnala che l'ambito di trasformazione AT5 si colloca a circa 160 m da un'attività di allevamento di bovini (23 capi). Considerando l'entità dell'allevamento e la distanza intercorrente con gli ambiti di trasformazione, si ritiene che esso non possa determinare impatti significativi in termini di effetti odorigeni sugli ambiti considerati.</p> <p>È infine necessario evidenziare l'ambito di trasformazione era già prevista nel PRG previgente; l'impatto indotto dall'azione di Piano non può, quindi, essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico previgente.</p>			
Azioni di mitigazione			
<i>Misure derivanti dalla normativa vigente</i>			
<p>In fase di progettazione dovranno essere valutate idonee soluzioni per gli involucri degli edifici e per le superfici trasparenti in grado di limitare la dispersione di calore; le prestazioni energetiche degli edifici dovranno rispettare i requisiti minimi previsti dalla DGR n.8-5773/2007.</p> <p>I nuovi edifici dovranno essere dotati di attestato di certificazione energetica, in conformità con quanto previsto dal DLgs. n.192/2005 e s.m.i. e dalla DGR n.8-5773/2007.</p>			
<i>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</i>			
<p>Per il riscaldamento degli ambienti e la produzione di acqua calda igienico-sanitaria si raccomanda l'impiego di caldaie a gpl (o combustibili meno inquinanti) di cui ne deve essere garantito il buon funzionamento attraverso i controlli/manutenzioni periodici previsti dalla normativa vigente in materia; sono fatti salvi eventuali sistemi a legna. Per limitare gli sprechi di combustibile, in ogni unità abitativa dovranno essere previsti sistemi di regolazione termica locale.</p> <p>Per limitare le emissioni si raccomanda l'impiego di sistemi di produzione di calore o energia elettrica da fonti rinnovabili.</p> <p>Per quanto riguarda gli allevamenti, in fase di piano attuativo dovrà essere condotta una ricognizione degli allevamenti effettivamente presenti e della loro puntuale localizzazione. Nel caso sia rilevata la presenza di allevamenti a distanze inferiori di 100 m dagli ambiti, in corrispondenza del margine dell'ambito più vicino agli allevamenti stessi dovrà essere prevista la realizzazione di una siepe arboreo-arbustiva, plurispecifica e disetanea, realizzata con specie autoctone e di spessore pari a 3 m, che limiti la diffusione delle eventuali emissioni odorigene provenienti dagli allevamenti. Nel caso siano presenti allevamenti all'interno degli ambiti, invece, l'attuazione dell'ambito dovrà comportare la dismissione dell'allevamento.</p> <p>In fase attuativa dovrà essere prevista una opportuna progettazione delle barriere verdi, che tenga conto delle specificità relative alla localizzazione, al contesto e alle criticità ambientali presenti, con sesti d'impianto caratterizzati da una buona densità di alberi e arbusti. La selezione delle specie arboree ed arbustive dovrà concentrarsi su essenze autoctone ed ecologicamente idonee al sito, in relazione alla specifica localizzazione dell'intervento di mitigazione.</p>			

PA 9.c.2		Individuazione di ambiti di trasformazione a destinazione residenziale (case di villeggiatura) e turistico-ricettiva in aree almeno parzialmente già sottratte all'uso agricolo dal PRG previgente a Campolaro (ambito AT5)	SCHEDA 2
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)			Impatto
<i>Componente ambientale: Rumore</i>			
2.a.1	Raggiungere e rispettare determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali		-iScP
Descrizione dell'impatto			
La presenza di nuovi edifici ad uso residenziale e turistico-ricettivo potrebbe determinare l'esposizione delle persone che vi si insedieranno a			

PA 9.c.2	Individuazione di ambiti di trasformazione a destinazione residenziale (case di villeggiatura) e turistico-ricettiva in aree almeno parzialmente già sottratte all'uso agricolo dal PRG previgente a Campolaro (ambito AT5)	SCHEDA 2
<p>livelli di rumore elevati, qualora tali aree siano localizzate in prossimità di sorgenti di rumore significative. Al proposito, si evidenzia che gli ambiti si collocano generalmente distanti da potenziali sorgenti rumorose significative (insediamenti produttivi esistenti o previsti), anche se gli ambiti si collocano in prossimità del tracciato della SS n.345 (che almeno nel periodo estivo risulta interessata da una significativa frequentazione di carattere turistico).</p> <p>Si evidenzia, inoltre, che nel Piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale gli ambiti di trasformazione sono zonizzati come di seguito specificato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ambito AT5: classe acustica III. <p>È infine necessario evidenziare l'ambito di trasformazione era già prevista nel PRG previgente; l'impatto indotto dall'azione di Piano non può, quindi, essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico previgente.</p>		
<p>Azioni di mitigazione <u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u></p> <p>Negli ambiti di trasformazione in corrispondenza delle nuove edificazioni a destinazione residenziale dovranno essere garantite le condizioni di clima acustico previste dalle classi acustiche individuate dal Piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale.</p> <p>In fase di piano attuativo dovrà essere valutata, ai sensi di quanto previsto dalla L. n.447/1995 art.8, la necessità di predisporre una valutazione previsionale di clima acustico ad opera di un tecnico competente, finalizzata alla verifica del rispetto dei limiti di zona ed eventualmente alla definizione di opportune misure di mitigazione (con particolare riferimento all'orientamento e alle caratteristiche architettoniche dei nuovi edifici).</p> <p>Dovranno essere garantiti i requisiti acustici passivi degli edifici di nuova realizzazione, coerentemente con quanto previsto dall'art.7 della LR n.13/2001.</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>Qualora si rendessero necessarie barriere acustiche esse dovranno essere realizzate preferenzialmente con dune in terra opportunamente vegetate, eventualmente integrate con pannelli fonoassorbenti, anch'essi comunque opportunamente mascherati.</p> <p>In fase di piano attuativo, inoltre, dovrà essere verificata l'opportunità di prevedere, a lavori ultimati, una rilevazione del clima acustico degli edifici al fine di verificare il reale rispetto dei limiti di zona, predisponendo, in caso contrario, opportune misure di attenuazione.</p>		

PA 9.c.2	Individuazione di ambiti di trasformazione a destinazione residenziale (case di villeggiatura) e turistico-ricettiva in aree almeno parzialmente già sottratte all'uso agricolo dal PRG previgente a Campolaro (ambito AT5)	SCHEDA 3
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Risorse idriche</i>		
3.a.1	Rispettare i limiti e raggiungere i valori guida e gli obiettivi di qualità delle acque di approvvigionamento e delle acque superficiali e sotterranee	-CSNP
3.a.2	Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione	-CSct
3.b.1	Ridurre la popolazione esposta ad elevati livelli di rischio idraulico	-iSNt
3.c.2	Garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione	-CSct
<p>Descrizione dell'impatto</p> <p>La realizzazione di nuove edificazioni a destinazione residenziale e turistico-ricettiva determina inevitabilmente la produzione di reflui civili, che, se non adeguatamente raccolti e trattati, potrebbero causare l'inquinamento delle acque superficiali e del suolo e, per infiltrazione, delle acque sotterranee. Al proposito si evidenzia che in corrispondenza della frazione Campolaro non è presente la rete fognaria a servizio dell'intero abitato e un sistema di depurazione delle acque reflue a servizio dell'intera frazione; solo una recente attuazione si è dotata di un sistema di raccolta e di trattamento dei reflui costituito da una vasca Imhoff con capacità pari a 50 AE e successivo sistema di dispersione mediante sub-irrigazione. Al proposito, si evidenzia che l'ambito AT5 un dimensionamento di circa 53 abitanti.</p> <p>Dal punto di vista idraulico, inoltre, la presenza di aree impermeabilizzate (parcheggi, strade, edifici, ecc.) comporta lo scarico nel reticolo idrografico superficiale di quantitativi di acqua anche ingenti in un tempo relativamente breve (soprattutto in occasione di precipitazioni di forte intensità), determinando problematiche di natura idraulica ed idrogeologica correlate alla possibilità di drenaggio delle acque stesse.</p> <p>La realizzazione di nuovi edifici, infine, determina l'incremento dell'impiego di acqua potabile.</p> <p>L'ambito AT5 risulta completamente esterno da zone di rispetto delle sorgenti</p> <p>È infine necessario evidenziare l'ambito di trasformazione era già prevista nel PRG previgente; l'impatto indotto dall'azione di Piano non può, quindi, essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico previgente.</p>		
<p>Azioni di mitigazione <u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u></p> <p>Come indicato dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., dovrà essere prevista la realizzazione di reti separate per le acque bianche (meteoriche) e per le acque nere (reflue).</p> <p>Per quanto riguarda i reflui civili prodotti dovrà essere garantita la loro raccolta e l'adeguato trattamento.</p> <p>Per l'ambito AT5 dovrà essere previsto il collettamento al sistema di trattamento delle acque reflue esistente (vasca Imhoff e dispersione mediante sub-irrigazione), previa verifica della sua capacità e suo eventuale potenziamento. Qualora il potenziamento del sistema di trattamento</p>		

PA 9.c.2	Individuazione di ambiti di trasformazione a destinazione residenziale (case di villeggiatura) e turistico-ricettiva in aree almeno parzialmente già sottratte all'uso agricolo dal PRG previgente a Campolaro (ambito AT5)	SCHEDA 3
<p>esistente determinasse una taglia superiore a 100 AE, si renderà necessario un trattamento di tipo secondario, da valutare nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento Regionale n.3/2006 e delle indicazioni contenute nell'Allegato 17 alla Relazione Generale del PTUA della Regione Lombardia, considerando adeguatamente la localizzazione in zona montana dell'impianto (circa 1.450 m s.l.m.) e la forte stagionalità degli scarichi.</p> <p>Dovranno in ogni caso essere rispettate le prescrizioni contenute nell'art.6 del RR n.2/2006 "Disposizioni finalizzate al risparmio e al riutilizzo della risorsa idrica".</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>Dal punto di vista idraulico, dovranno essere minimizzate le superfici impermeabilizzate, prevedendo l'impiego di pavimentazioni permeabili o semipermeabili, con particolare riferimento alle aree di parcheggio. A tal proposito in fase progettuale dovrà essere verificata la capacità idraulica dell'eventuale corpo idrico ricevente le acque bianche. Qualora il corpo idrico non risultasse in grado di smaltire le acque bianche provenienti dalle aree e comunque quando previsto dal PTUA della Regione Lombardia (cfr. Appendice G delle NTA), gli interventi dovranno prevedere l'applicazione di sistemi di laminazione delle acque meteoriche, quali il sovradimensionamento delle tubazioni e/o la realizzazione di vasche volano, con lo scopo di raccogliere e trattenere le acque piovane e rilasciarle successivamente all'evento piovoso.</p> <p>Dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete acquedottistica comunale, verificandone preventivamente la capacità ed eventualmente provvedendo al suo potenziamento.</p> <p>Nei nuovi ambiti si raccomanda l'impiego di dispositivi per la riduzione del consumo idrico negli impianti termoidraulici e idrosanitari e nelle apparecchiature irrigue e in fase di piano attuativo dovrà essere valutata l'opportunità di prevedere sistemi di raccolta, stoccaggio e riutilizzo per usi compatibili (scarichi servizi igienici, irrigazione aree verdi) delle acque meteoriche provenienti dai tetti degli edifici.</p> <p>Prevedere, in fase attuativa, un adeguato sistema di raccolta e convogliamento delle acque bianche in corpo idrico superficiale (Valle di Campolaro) al fine di evitare l'insacco di fenomeni erosivi sul versante a valle.</p>		

PA 9.c.2	Individuazione di ambiti di trasformazione a destinazione residenziale (case di villeggiatura) e turistico-ricettiva in aree almeno parzialmente già sottratte all'uso agricolo dal PRG previgente a Campolaro (ambito AT5)	SCHEDA 4
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Suolo e sottosuolo</i>		
4.a.1	Ridurre il rischio sismico e i fenomeni di rischio provocati da attività umane (aree degradate, siti contaminati,...)	-CScP
4.b.1	Ridurre l'uso di inerti, pregiati e non	-CSnt
4.b.2	Proteggere il suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile	-CScP
<i>Componente ambientale: Modelli insediativi</i>		
9.a.2	Contenere la dispersione insediativa e la pressione edilizia e incentivare il riutilizzo di aree dismesse	-iScP
Descrizione dell'impatto		
L'attuazione degli ambiti di trasformazione comporta inevitabilmente l'utilizzo di inerti (anche pregiati) per la realizzazione di edifici, parcheggi, viabilità di accesso, ecc., oltre al consumo diretto, e potenzialmente indiretto, di suolo.		
L'attuazione degli ambiti di trasformazione potrebbe innescare fenomeni gravitativi, che potrebbero mettere a rischio sia i residenti all'interno degli ambiti, sia le aree limitrofe. Al proposito, si evidenzia che:		
- l'ambito AT5 è compreso in parte nella classe di fattibilità geologica 3v "Problematiche connesse alla reale o potenziale instabilità dei versanti", nella porzione centrale nella classe di fattibilità geologica 3va "Fenomeni valanghivi potenziali" e nella porzione occidentale nella classe di fattibilità geologica 4ve "Fenomeni valanghivi con pericolosità molto elevata (PAI)".		
È infine necessario evidenziare l'ambito di trasformazione era già prevista nel PRG previgente; l'impatto indotto dall'azione di Piano non può, quindi, essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico previgente.		
Azioni di mitigazione		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
Dovranno essere rispettate le prescrizioni contenute nella Relazione geologica del territorio comunale. Nello specifico, l'utilizzo di tali aree sarà subordinato alla realizzazione di supplementi di indagine per acquisire maggiore conoscenza geologico-tecnica, geomorfologica sullo stato di attività dei fenomeni, idrogeologica ed idrologica dell'area e del suo intorno. In particolare, dovranno essere realizzati approfonditi studi geologici-geotecnici, supportati da campagne geognostiche, prove in sito ed in laboratorio oppure studi tematici a carattere idrogeologico, ambientale, idraulico, ecc. Lo studio dovrà essere finalizzato alla: definizione dello stato di rischio cui risulta esposta l'opera in progetto, valutando le eventuali interferenze dei fenomeni individuati con le opere previste; indicazione delle opere da eseguirsi per la mitigazione del rischio e definizione delle eventuali limitazioni al progetto di edificazione e destinazioni d'uso dei locali, con indicazioni in merito alle possibili soluzioni tecnico progettuali da attuarsi in fase di realizzazione dell'opera. Inoltre, la relazione geologico-tecnica dovrà verificare la compatibilità dell'intervento con la tipologia di fenomeno di dissesto presente (instabilità del versante, destabilizzazione del terreno superficiale, crolli di blocchi rocciosi, etc); dovranno essere stimate le aree realmente interessate da fenomeni di instabilità della copertura superficiale e/o degli ammassi rocciosi e i relativi siti di influenza (analisi di stabilità dei depositi superficiali, analisi cinematica e di caduta dei blocchi rocciosi lungo i versanti, etc)..		
Infine, nell'ambito AT5 è vietata qualsiasi nuova edificazione all'interno delle aree classificate in classe di fattibilità geologica 4ve; la relazione		

PA 9.c.2	Individuazione di ambiti di trasformazione a destinazione residenziale (case di villeggiatura) e turistico-ricettiva in aree almeno parzialmente già sottratte all'uso agricolo dal PRG previgente a Campolaro (ambito AT5)	SCHEDA 4
<p><i>geologico-tecnica dovrà verificare la compatibilità dell'intervento con le caratteristiche dei potenziali fenomeni valanghivi; i progetti di nuovi fabbricati, le ristrutturazioni e gli ampliamenti dovranno necessariamente essere preceduti da approfonditi studi geologici e nivologici riferiti ad aree che possono essere interessate solo marginalmente da fenomeni valanghivi più o meno estesi; dovranno essere predisposte le tipologie d'intervento più adatte per la difesa dalle valanghe e/o sistemi di monitoraggio e modelli previsionali; gli insediamenti residenziali dovranno essere realizzati con densità edilizia ridotta e dovrà essere tendenzialmente evitata la previsione di realizzazione o potenziamento di insediamenti implicanti utilizzi collettivi quali, scuole, alberghi, residence, rifugi, ristoranti, campeggi, impianti sportivi, ecc.</i></p>		
<p>Per quanto riguarda gli aspetti connessi all'attività agricola preliminarmente all'adozione del Piano attuativo si dovrà documentare l'assenza di vincoli connessi all'erogazione di finanziamenti per l'attività agricola ai sensi dell'art.83 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (come specificato nelle schede degli ambiti di trasformazione).</p>		
<p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p>		
<p>In termini generali, le nuove edificazioni dovranno svilupparsi, per quanto possibile, in stretta adiacenza con le edificazioni già esistenti, concentrando le aree a standard urbanistico verso l'esterno degli ambiti, evitando la formazione di aree intercluse con il conseguente consumo indiretto di suolo ed impiegando criteri di ottimizzazione/razionalizzazione dell'occupazione dei suoli.</p>		
<p>Per la realizzazione dei cortili, dei parcheggi e della viabilità di accesso si raccomanda l'impiego di materiali di recupero da operazioni di demolizione in sostituzione degli inerti di cava.</p>		
<p>In ogni caso dovranno essere previste tutte le misure per garantire la stabilità delle aree interessate, privilegiando, nel caso si rendessero necessari interventi di consolidamento, interventi con tecniche di ingegneria naturalistica, ove applicabili.</p>		

PA 9.c.2	Individuazione di ambiti di trasformazione a destinazione residenziale (case di villeggiatura) e turistico-ricettiva in aree almeno parzialmente già sottratte all'uso agricolo dal PRG previgente a Campolaro (ambito AT5)	SCHEDA 5
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<p><i>Componente ambientale: Suolo e sottosuolo</i></p>		
4.b.3	Tutelare gli elementi morfologici di pregio	-iScP
<p><i>Componente ambientale: Biodiversità e paesaggio</i></p>		
5.a.1	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano	-CScP
5.a.2	Tutelare la diversità biologica, recuperare e conservare gli ecosistemi	-CncP
5.a.3	Promuovere e sviluppare la diffusione dei corridoi ecologici, anche con funzione di fasce tampone	-incP
<p>Descrizione dell'impatto</p>		
<p>La realizzazione degli ambiti di trasformazione comporta l'inserimento nel paesaggio di elementi estranei che possono determinare anche rilevanti effetti sia di ostruzione visuale che di intrusione, alterando in modo significativo i caratteri del paesaggio locale e gli usi del suolo attualmente in essere. Gli ambiti interessano aree sottoposte a vincolo paesaggistico (Parco Regionale dell'Adamello).</p>		
<p>L'ambito AT5 interessa una porzione marginale di "Ambiti ad elevato valore percettivo" identificati dal PTCP</p>		
<p>Dal punto di vista dell'uso reale del suolo gli ambiti di trasformazione interessano prevalentemente aree a prato-pascolo. L'ambito, inoltre, interessa "Elementi di primo livello" della Rete Ecologica Regionale e "Core areas (BS1)" della Rete Ecologia Provinciale. L'ambito di trasformazione, infine, si colloca non particolarmente distante dal Sito SIC IT 2070006 "Pascoli di Crocedomini Alta val Caffaro" (l'ambito AT5 dista dal confine dello stesso circa 60 m).</p>		
<p>La realizzazione dell'ambito determinerà la necessità di nuovi sistemi di illuminazione, che potrebbero causare fenomeni di inquinamento luminoso.</p>		
<p>Inoltre, non è possibile, a priori, escludere la possibilità di rinvenimenti di materiali di interesse archeologico.</p>		
<p>È infine necessario evidenziare l'ambito di trasformazione era già prevista nel PRG previgente; l'impatto indotto dall'azione di Piano non può, quindi, essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico previgente.</p>		
<p>Azioni di mitigazione</p>		
<p><u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u></p>		
<p>L'attuazione degli ambiti è subordinata all'ottenimento di specifica Autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i..</p>		
<p>I sistemi di illuminazione dovranno evitare la propagazione dei raggi verso l'alto e dovranno essere localizzati in modo da minimizzarne il numero, ottimizzandone l'efficienza, nel rispetto delle indicazioni contenute nella L.R. n.17/2000 e s.m.i..</p>		
<p>Per quanto riguarda l'archeologia, in fase di progettazione e di attuazione dovranno essere previste tutte le attività necessarie per assicurare il rispetto degli elementi di interesse archeologico eventualmente rinvenuti durante la fase di scavo, secondo le indicazioni del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i..</p>		
<p>La realizzazione delle opere previste è subordinata ad accertamenti preventivi da sottoporre alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia. In caso di ritrovamenti la Soprintendenza valuterà le modalità di prosieguo delle indagini.</p>		
<p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p>		
<p>Per quanto possibile, dovranno essere preservate le formazioni arboree esistenti. In fase di piano attuativo dovrà essere verificata puntualmente</p>		

PA 9.c.2	Individuazione di ambiti di trasformazione a destinazione residenziale (case di villeggiatura) e turistico-ricettiva in aree almeno parzialmente già sottratte all'uso agricolo dal PRG previgente a Campolaro (ambito AT5)	SCHEDA 5
<p>la presenza e le caratteristiche di eventuali formazioni boscate individuate dal PIF della Comunità Montana di Valle Camonica all'interno del perimetro degli ambiti di trasformazione. Il loro eventuale interessamento dovrà essere condotto nel rispetto della normativa del PIF.</p> <p>Con la finalità di tutelare il paesaggio si dovrà prevedere la realizzazione di una siepe arboreo-arbustiva, plurispecifica e disetanea lungo i margini degli ambiti non in continuità con aree già edificate (o non già naturalmente mascherate), realizzata con sesto d'impianto non regolare, che limiti la visibilità delle nuove edificazioni. Per migliorare l'effetto di mascheramento si potranno prevedere anche deboli movimentazioni del terreno. Le specie da utilizzare per le siepi dovranno essere autoctone.</p> <p>Per quanto possibile, le aree di parcheggio dovranno essere alberate.</p> <p>In particolare, valgono le seguenti prescrizioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ambito AT5: dovrà essere prevista una siepe, secondo le caratteristiche sopra specificate, di spessore medio pari a 1,5 m lungo il margine settentrionale, orientale e occidentale dell'ambito; in fase attuativa dovrà essere predisposto uno specifico studio paesistico di dettaglio volto alla verifica degli effetti paesaggistici potenzialmente indotti dalla previsione e alla conseguente definizione delle misure per garantirne il corretto inserimento nel contesto. <p>Dovrà essere garantito il rispetto delle prescrizioni dello Studio di incidenza del PGT.</p>		

PA 9.c.2	Individuazione di ambiti di trasformazione a destinazione residenziale (case di villeggiatura) e turistico-ricettiva in aree almeno parzialmente già sottratte all'uso agricolo dal PRG previgente a Campolaro (ambito AT5)	SCHEDA 6
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Consumi e rifiuti</i>		
6.a.1	Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti	-CScP
6.b.1	Aumentare i processi di raccolta differenziata, riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti prodotti	-iSct
<p>Descrizione dell'impatto</p> <p>La presenza di nuovi edifici a destinazione residenziale e turistico-ricettiva determinerà inevitabilmente la produzione di rifiuti urbani e potrebbe causare una riduzione della percentuale di raccolta differenziata.</p> <p>È infine necessario evidenziare l'ambito di trasformazione era già prevista nel PRG previgente; l'impatto indotto dall'azione di Piano non può, quindi, essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico previgente.</p>		
<p>Azioni di mitigazioni</p> <p><i>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</i></p> <p>In corrispondenza delle nuove edificazioni, per limitare quanto più possibile il conferimento di rifiuti indifferenziati, in fase progettuale dovranno essere previsti adeguati spazi per ospitare sistemi di raccolta differenziata.</p>		

PA 9.c.2	Individuazione di ambiti di trasformazione a destinazione residenziale (case di villeggiatura) e turistico-ricettiva in aree almeno parzialmente già sottratte all'uso agricolo dal PRG previgente a Campolaro (ambito AT5)	SCHEDA 7
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Energia ed effetto serra</i>		
7.a.1	Aumentare l'utilizzo di fonti rinnovabili in sostituzione delle fonti fossili	-iSct
7.a.2	Ridurre i consumi energetici e promuovere il risparmio energetico	-CScP
<p>Descrizione dell'impatto</p> <p>La presenza di nuovi edifici a destinazione residenziale e turistico-ricettiva determinerà l'impiego di energia, principalmente in relazione agli impianti di riscaldamento delle abitazioni e ai sistemi di illuminazione.</p> <p>È infine necessario evidenziare l'ambito di trasformazione era già prevista nel PRG previgente; l'impatto indotto dall'azione di Piano non può, quindi, essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico previgente.</p>		
<p>Azioni di miglioramento</p> <p><i>Misure derivanti dalla normativa vigente</i></p> <p>Oltre a quanto indicato nella SCHEDA 1, i sistemi di illuminazione esterna dovranno essere commisurati alle reali necessità ed evitare la propagazione dei raggi luminosi verso l'alto, nel rispetto delle indicazioni contenute nella L.R. n.17/2000 e s.m.i..</p> <p>In ogni caso dovrà essere garantito il rispetto dell'art.53 delle NTA del PTCP.</p> <p><i>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</i></p> <p>In fase progettuale dovrà, infine, essere valutata l'opportunità di prevedere sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili (quali il solare fotovoltaico).</p>		

PA 9.c.2	Individuazione di ambiti di trasformazione a destinazione residenziale (case di villeggiatura) e turistico-ricettiva in aree almeno parzialmente già sottratte all'uso agricolo dal PRG previgente a Campolaro (ambito AT5)	SCHEDA 8
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti</i>		
13.a.1	Garantire il rispetto dei valori limite, favorire il raggiungimento dei valori di qualità e ridurre l'esposizione nelle situazioni più critiche	-iSct
<p>Descrizione dell'impatto</p> <p>I nuovi edifici potrebbero essere interessati dalla presenza di elettrodotti a media tensione o essere localizzati in prossimità di cabine di trasformazione elettrica; i nuovi ambiti di trasformazione non sono comunque interessati dalla presenza delle Dpa di elettrodotti AT.</p> <p>La realizzazione delle nuove edificazioni potrebbe, inoltre, richiedere la realizzazione di nuove cabine o di nuove linee elettriche.</p> <p>I nuovi edifici, infine, in particolare se con locali interrati, potrebbero determinare l'esposizione della popolazione a livelli anche elevati di inquinamento indoor da radon.</p> <p>È infine necessario evidenziare l'ambito di trasformazione era già prevista nel PRG previgente; l'impatto indotto dall'azione di Piano non può, quindi, essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico previgente.</p>		
<p>Azioni di mitigazione</p> <p><u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u></p> <p>I progetti dovranno prevedere un azionamento interno agli ambiti di trasformazione che eviti destinazioni urbanistiche quali aree gioco per l'infanzia, ambienti scolastici e ambienti abitativi e comunque destinazioni che richiedano una permanenza di persone non inferiore a quattro ore giornaliere all'interno delle fasce di rispetto dell'obiettivo di qualità di 3 µT (per il valore dell'induzione magnetica) delle linee MT eventualmente presenti, anche provvedendo al loro interrimento o spostamento.</p> <p>Eventuali nuove linee MT dovranno prevedere tracciati che non determinino l'interessamento delle destinazioni urbanistiche indicate al capoverso precedente da parte delle fasce di rispetto dimensionate sull'obiettivo di qualità di 3 µT per il valore dell'induzione magnetica generato dalle nuove linee elettriche.</p> <p>Al fine di contenere l'esposizione al radon naturale, come indicato in "Linee guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor" approvate con Decreto n.12.678 del 21/12/2011 e richiamato nell'art.1.28 delle NTA del PGT, negli ambiti di trasformazione i criteri di progettazione, i sistemi, i materiali e le tecniche costruttive dovranno essere conformi alle direttive ed ai requisiti prestazionali di cui alle succitate Linee guida regionali. In particolare, per la riduzione degli effetti di emissione di gas radon in ambienti interni, dovranno essere adottati criteri di progettazione e tecniche costruttive finalizzati ad intercettare eventuali flussi di gas radon provenienti dal suolo e dal sottosuolo; saranno quindi da prevedersi sistemi di attacco a terra in grado di garantire l'isolamento dal terreno delle strutture orizzontali e verticali dei locali confinanti col suolo. Al medesimo fine dovrà essere garantito l'isolamento idrico e dall'umidità, con caratteristiche di perfetta tenuta. I locali interrati comunque adibiti alla permanenza di persone dovranno essere dotati di estrattori forzati d'aria in modo da garantirne un adeguato ricambio così da evitare il raggiungimento di concentrazioni significative di gas radon. Per i locali seminterrati e sotterranei, con destinazione d'uso per la quale sia prevista in via non prevalente la permanenza di persone (compresi scantinati, garage et similia) direttamente comunicanti con locali adibiti ad uso abitativo, dovranno essere in ogni caso posti in opera - per le superfici entro terra sotto il piano di campagna, lateralmente e inferiormente - analoghi sistemi di isolamento.</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>Eventuali nuove linee MT dovranno essere realizzate interrate.</p> <p>Qualora si rendesse necessaria la realizzazione di cabine di trasformazione MT/BT, esse dovranno essere localizzate lontano da aree caratterizzate dalle destinazioni urbanistiche indicate in precedenza.</p>		

PA 9.c.2	Individuazione di ambiti di trasformazione a destinazione residenziale (case di villeggiatura) e turistico-ricettiva in aree almeno parzialmente già sottratte all'uso agricolo dal PRG previgente a Campolaro (ambito AT5)	SCHEDA 9
<p>Ulteriori prescrizioni</p> <p>In relazione a quanto espresso dall'art.4, comma 2-ter, della LR n.12/2005 e s.m.i.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il Piano attuativo dell'ambito AT5 si ritiene sia da assoggettare ad ulteriori procedure di valutazione ambientale strategica. 		

PA 9.c.3 – Potenziamento del sistema dei servizi, con particolare riferimento all'area prospiciente il Comune, nonché all'area compresa tra l'ambito produttivo e la zona di completamento residenziale posta a sud del torrente Valle delle Valli

PA 9.c.3	Potenziamento del sistema dei servizi	SCHEDA 1
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Risorse idriche</i>		
3.b.1	Ridurre la popolazione esposta ad elevati livelli di rischio idraulico	-inct
Descrizione dell'impatto		
La realizzazione di eventuali nuove aree a parcheggio potrebbe determinare un incremento delle superfici impermeabilizzate, con conseguenti scarichi, anche ingenti, di acque in presenza di precipitazioni di forte intensità.		
Azioni di mitigazione		
<i>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</i>		
Dovranno essere minimizzate le superfici impermeabilizzate, prevedendo, ove possibile, l'impiego di pavimentazioni permeabili o semipermeabili; le acque meteoriche dovranno essere preferenzialmente smaltite in loco.		

PA 9.c.3	Potenziamento del sistema dei servizi	SCHEDA 2
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Suolo e sottosuolo</i>		
4.a.1	Ridurre il rischio sismico e i fenomeni di rischio provocati da attività umane (aree degradate, siti contaminati,...)	-incP
4.b.1	Ridurre il consumo di inerti, pregiati e non	-CnNt
Descrizione dell'impatto		
La previsione di eventuali nuove aree a parcheggio comporta l'utilizzo di inerti (anche pregiati) per la realizzazione dei sottofondi. L'attuazione degli interventi previsti potrebbe innescare fenomeni gravitativi, che potrebbero mettere a rischio i residenti nelle aree limitrofe.		
Azioni di mitigazione		
<i>Misure derivanti dalla normativa vigente</i>		
Dovranno essere rispettate le prescrizioni contenute nella Relazione geologica del territorio comunale.		
<i>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</i>		
In fase progettuale si raccomanda l'impiego di materiali di recupero da operazioni di demolizione in sostituzione degli inerti di cava. In ogni caso dovranno essere previste tutte le misure per garantire la stabilità delle aree interessate, privilegiando, nel caso si rendessero necessari interventi di consolidamento, interventi con tecniche di ingegneria naturalistica, ove applicabili.		

PA 9.c.3	Potenziamento del sistema dei servizi	SCHEDA 3
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Biodiversità e paesaggio</i>		
5.a.1	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano	-incP
Descrizione dell'impatto		
Gli eventuali sistemi di illuminazione delle aree potrebbero determinare fenomeni di inquinamento luminoso. Inoltre, non è possibile, a priori, escludere la possibilità di rinvenimenti di materiali di interesse archeologico.		
Azioni di mitigazione		
<i>Misure derivanti dalla normativa vigente</i>		
Gli eventuali sistemi di illuminazione dovranno evitare la propagazione dei raggi verso l'alto e dovranno essere localizzati in modo da minimizzarne il numero, ottimizzandone l'efficienza, nel rispetto delle indicazioni contenute nella L.R. n.17/2000 e s.m.i..		
Per quanto riguarda l'archeologia, in fase di progettazione e di attuazione dovranno essere previste tutte le attività necessarie per assicurare il rispetto degli elementi archeologici eventualmente rinvenuti durante la fase di scavo, secondo le indicazioni del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i..		

PA 9.c.3	Potenziamento del sistema dei servizi	SCHEDA 3
<i>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</i> Nelle aree a verde si raccomanda, per quanto possibile, di preservare gli eventuali individui arborei pre-esistenti.		

PA 10.a.1 – Individuazione di una normativa specifica che consenta la possibilità di recupero a fini ricettivi delle strutture ricettive, turistiche ed alberghiere dismesse, dotandola anche di destinazioni d'uso complementari

PA 10.a.1	Individuazione di una normativa specifica che consenta la possibilità di recupero a fini ricettivi delle strutture ricettive, turistiche ed alberghiere dismesse, dotandola anche di destinazioni d'uso complementari	SCHEDA 1
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componenti ambientali: Aria</i>		
1.b.1	Ridurre le emissioni inquinanti	-inNP
<p>Descrizione dell'impatto</p> <p>Sebbene il recupero di insediamenti ricettivi, turistici ed alberghieri dismessi possa determinare, complessivamente, un contenimento delle emissioni in relazione all'impiego di impianti più moderni ed efficienti, tuttavia l'intervento previsto può comunque comportare emissioni in atmosfera di gas inquinanti, con particolare riferimento all'anidride carbonica derivante dai processi di combustione (riscaldamento degli ambienti e produzione di acqua calda igienico-sanitaria).</p> <p>È comunque necessario evidenziare che gli edifici eventualmente interessati, pur dismessi, risulterebbero già presenti e di conseguenza l'impatto non si può considerare addizionale rispetto allo strumento urbanistico previgente.</p>		
<p>Azioni di mitigazione</p> <p><i>Misure derivanti dalla normativa vigente</i></p> <p>Nel caso si intervenga sulla struttura degli edifici, in fase di progettazione dovranno essere valutate idonee soluzioni per gli involucri degli edifici e per le superfici trasparenti in grado di limitare la dispersione di calore; le prestazioni energetiche di eventuali nuovi edifici dovranno rispettare i requisiti minimi previsti dalla DGR n.8-5773/2007.</p> <p><i>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</i></p> <p>Per il riscaldamento degli ambienti e la produzione di acqua calda igienico-sanitaria si raccomanda l'impiego di caldaie a gas metano o gpl (o combustibili meno inquinanti) di cui ne deve essere garantito il buon funzionamento attraverso i controlli/manutenzioni periodici previsti dalla normativa vigente in materia; è in ogni caso fatto salvo l'impiego di legna.</p> <p>Per limitare le emissioni si raccomanda, inoltre, l'impiego di sistemi di produzione di calore o energia elettrica da fonti rinnovabili.</p>		

PA 10.a.1	Individuazione di una normativa specifica che consenta la possibilità di recupero a fini ricettivi delle strutture ricettive, turistiche ed alberghiere dismesse, dotandola anche di destinazioni d'uso complementari	SCHEDA 2
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Rumore</i>		
2.a.1	Raggiungere e rispettare determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali	-incP
<p>Descrizione dell'impatto</p> <p>Sebbene il recupero di insediamenti ricettivi, turistici ed alberghieri dismessi possa determinare, complessivamente, un contenimento delle emissioni rumorose in relazione all'impiego di impianti più moderni ed efficienti, tuttavia l'intervento previsto può comunque comportare emissioni rumorose, localmente potenzialmente disturbanti.</p> <p>È comunque necessario evidenziare che gli edifici eventualmente interessati, pur dismessi, risulterebbero già presenti e di conseguenza l'impatto non si può considerare addizionale rispetto allo strumento urbanistico previgente.</p>		
<p>Azioni di mitigazione</p> <p><i>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</i></p> <p>Gli eventuali nuovi impianti tecnologici rumorosi dovranno essere localizzati in posizione tale da minimizzare disturbi ad eventuali insediamenti residenziali o comunque sensibili limitrofi.</p>		

PA 10.a.1		Individuazione di una normativa specifica che consenta la possibilità di recupero a fini ricettivi delle strutture ricettive, turistiche ed alberghiere dismesse, dotandola anche di destinazioni d'uso complementari	SCHEDA 3
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)			Impatto
<i>Componente ambientale: Risorse idriche</i>			
3.a.1	Rispettare i limiti e raggiungere i valori guida e gli obiettivi di qualità delle acque di approvvigionamento e delle acque superficiali e sotterranee		-CSNP
3.a.2	Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione		-CSct
3.c.2	Garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione		-CSct
Descrizione dell'impatto			
<p>Sebbene il recupero di insediamenti ricettivi, turistici ed alberghieri dismessi possa determinare una riduzione dei consumi idrici grazie all'impiego di impianti più efficienti, tuttavia l'attuazione della previsione comporta inevitabilmente la produzione di reflui civili, che, se non adeguatamente raccolti e trattati, potrebbero causare l'inquinamento delle acque superficiali e del suolo e, per infiltrazione, delle acque sotterranee.</p> <p>Non sono, invece, attesi impatti rilevanti in termini di impermeabilizzazione di suolo e conseguente produzione di acque di scarico in quanto le aree risultano essere già edificate.</p> <p>L'attuazione della previsione, inoltre, determina l'impiego di acqua potabile.</p> <p>È comunque necessario evidenziare che gli edifici eventualmente interessati, pur dismessi, risulterebbero già presenti e di conseguenza l'impatto non si può considerare addizionale rispetto allo strumento urbanistico previgente.</p>			
Azioni di mitigazione			
<i>Misure derivanti dalla normativa vigente</i>			
<p>Per quanto riguarda i reflui civili prodotti dovrà essere previsto, ove tecnicamente ed economicamente possibile, l'allaccio degli insediamenti alla rete fognaria comunale o, in subordine, l'adozione di un adeguato sistema di trattamento dei reflui, opportunamente dimensionato in relazione al carico previsto sulla base di quanto previsto dal Regolamento Regionale n.3/2006 e sulla base delle indicazioni del Programma di Tutela e Uso delle Acque della Regione Lombardia – Allegato 17 alla Relazione generale.</p> <p>Ove possibile, dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete acquedottistica comunale; in alternativa, dovranno essere previsti sistemi di autoapprovvigionamento da concordare con ARPA e ASL competenti per territorio. Eventuali interventi di autoapprovvigionamento dovranno garantire il periodico controllo delle acque utilizzate, nel rispetto delle prescrizioni della normativa vigente.</p>			
<i>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</i>			
<p>Le acque bianche dovranno essere smaltite in loco, avendo comunque cura di minimizzare l'impermeabilizzazione delle aree esterne, anche attraverso l'impiego di pavimentazione permeabili e semipermeabili, in particolare nelle aree di parcheggio.</p> <p>In fase progettuale dovrà, infine, essere valutata e verificata l'opportunità di impiegare dispositivi per la riduzione del consumo idrico negli impianti termoidraulici e idrosanitari e nelle apparecchiature irrigue.</p>			

PA 10.a.1		Individuazione di una normativa specifica che consenta la possibilità di recupero a fini ricettivi delle strutture ricettive, turistiche ed alberghiere dismesse, dotandola anche di destinazioni d'uso complementari	SCHEDA 4
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)			Impatto
<i>Componente ambientale: Suolo e sottosuolo</i>			
4.a.1	Ridurre il rischio sismico e i fenomeni di rischio provocati da attività umane (aree degradate, siti contaminati,...)		-iScP
4.b.1	Ridurre l'uso di inerti, pregiati e non		-CnNt
Descrizione dell'impatto			
<p>Il recupero di insediamenti ricettivi, turistici ed alberghieri dismessi può comportare l'utilizzo di inerti (anche pregiati) per la realizzazione delle opere edilizie eventualmente necessarie.</p> <p>L'attuazione della previsione, inoltre, potrebbe innescare fenomeni gravitativi, che potrebbero mettere a rischio sia i fruitori dell'area, sia le aree limitrofe.</p> <p>È comunque necessario evidenziare che gli edifici eventualmente interessati, pur dismessi, risulterebbero già presenti e di conseguenza l'impatto non si può considerare addizionale rispetto allo strumento urbanistico previgente.</p>			
Azioni di mitigazione			
<i>Misure derivanti dalla normativa vigente</i>			
Dovranno essere rispettate le prescrizioni contenute nella Relazione geologica del territorio comunale.			
<i>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</i>			
Per la realizzazione di opere edilizie si raccomanda l'impiego di materiali di recupero da operazioni di demolizione in sostituzione degli inerti di cava.			
In ogni caso dovranno essere previste tutte le misure per garantire la stabilità delle aree interessate, privilegiando, nel caso si rendessero			

PA 10.a.1	Individuazione di una normativa specifica che consenta la possibilità di recupero a fini ricettivi delle strutture ricettive, turistiche ed alberghiere dismesse, dotandola anche di destinazioni d'uso complementari	SCHEDA 4
necessari interventi di consolidamento, interventi con tecniche di ingegneria naturalistica, ove applicabili.		

PA 10.a.1	Individuazione di una normativa specifica che consenta la possibilità di recupero a fini ricettivi delle strutture ricettive, turistiche ed alberghiere dismesse, dotandola anche di destinazioni d'uso complementari	SCHEDA 5
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Suolo e sottosuolo</i>		
4.b.3	Tutelare gli elementi morfologici di pregio	-iScP
<i>Componente ambientale: Biodiversità e paesaggio</i>		
5.a.1	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano	-iScP
Descrizione dell'impatto		
<p>Il recupero di insediamenti ricettivi, turistici ed alberghieri dismessi potrebbe comportare l'inserimento nel paesaggio di elementi estranei che possono determinare anche rilevanti effetti sia di ostruzione visuale che di intrusione, alterando in modo significativo i caratteri del paesaggio locale. Le aree, inoltre, potrebbero essere sottoposte a vincolo paesaggistico oppure collocarsi in prossimità di Siti della Rete Natura 2000.</p> <p>Si potrebbero rendere necessari nuovi sistemi di illuminazione esterna, che potrebbero causare fenomeni di inquinamento luminoso.</p> <p>È comunque necessario evidenziare che gli edifici eventualmente interessati, pur dismessi, risulterebbero già presenti e di conseguenza l'impatto non si può considerare addizionale rispetto allo strumento urbanistico previgente.</p>		
Azioni di mitigazione		
<i>Misure derivanti dalla normativa vigente</i>		
<p>Qualora le aree interessino zone sottoposte a vincolo paesaggistico, eventuali interventi di alterazione dello stato esteriore dei luoghi sono subordinati all'ottenimento di specifica Autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i..</p> <p>Eventuali nuovi sistemi di illuminazione esterna dovranno evitare la propagazione dei raggi verso l'alto e dovranno essere localizzati in modo da minimizzarne il numero, ottimizzandone l'efficienza, nel rispetto delle indicazioni contenute nella L.R. n.17/2000 e s.m.i..</p>		
<i>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</i>		
<p>Eventuali nuovi interventi edilizi si dovranno collocare nel contesto paesaggistico locale coerentemente con le caratteristiche tradizionali, con particolare riferimento a tipologie edilizie, colorazioni e impiego di superfici trasparenti. Eventuali interventi di nuova piantumazione, anche ornamentali, dovranno essere effettuati con specie autoctone.</p> <p>Per gli interventi in corrispondenza delle frazioni di Campolaro-Dalmone dovrà essere garantito il rispetto delle prescrizioni dello Studio di incidenza del PGT.</p>		

PA 10.a.1	Individuazione di una normativa specifica che consenta la possibilità di recupero a fini ricettivi delle strutture ricettive, turistiche ed alberghiere dismesse, dotandola anche di destinazioni d'uso complementari	SCHEDA 6
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Consumi e rifiuti</i>		
6.a.1	Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti	-iScP
6.b.1	Aumentare i processi di raccolta differenziata, riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti prodotti	-iSct
Descrizione dell'impatto		
<p>Le eventuali attività di demolizione di strutture esistenti determineranno la produzione di rifiuti speciali, oltre ad essere potenzialmente presenti situazioni di inquinamento del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee.</p> <p>Il recupero di insediamenti ricettivi, turistici ed alberghieri dismessi determinerà, inoltre, la produzione di rifiuti urbani e potrebbe causare una riduzione della percentuale di raccolta differenziata, anche considerando la porzione di nuova edificazione che costituisce parte dell'ambito.</p> <p>È comunque necessario evidenziare che gli edifici eventualmente interessati, pur dismessi, risulterebbero già presenti e di conseguenza l'impatto non si può considerare addizionale rispetto allo strumento urbanistico previgente.</p>		
Azioni di mitigazioni		
<i>Misure derivanti dalla normativa vigente</i>		
<p>Nel caso si evidenzino potenziali situazioni di inquinamento (serbatoi interrati, cumuli di materiali o rifiuti, ecc.), dovrà essere verificato l'eventuale stato di contaminazione del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee tramite verifiche analitiche, da definire in funzione dello specifico inquinamento atteso e della tipologia di attività precedente. In presenza di situazioni di inquinamento, dovranno essere attivate le relative procedure previste dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., Parte IV.</p> <p>Relativamente ai rifiuti derivanti da operazioni di demolizione, essi dovranno essere, ove possibile, destinati ad operazioni di recupero o smaltiti</p>		

PA 10.a.1	Individuazione di una normativa specifica che consenta la possibilità di recupero a fini ricettivi delle strutture ricettive, turistiche ed alberghiere dismesse, dotandola anche di destinazioni d'uso complementari	SCHEDA 6
<p>secondo quanto previsto dalla legislazione vigente in materia.</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>Per limitare quanto più possibile il conferimento di rifiuti indifferenziati in fase progettuale dovrà essere verificata la possibilità di attrezzare le aree con adeguati sistemi di raccolta differenziata; ove non sia previsto il servizio di raccolta rifiuti, il titolare dell'insediamento si dovrà impegnare a trasportare "a valle" i rifiuti prodotti e a conferirli in luoghi e con modalità tali da permetterne la presa in carico da parte del servizio di raccolta pubblico.</p>		

PA 10.a.1	Individuazione di una normativa specifica che consenta la possibilità di recupero a fini ricettivi delle strutture ricettive, turistiche ed alberghiere dismesse, dotandola anche di destinazioni d'uso complementari	SCHEDA 7
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Energia ed effetto serra</i>		
7.a.1	Aumentare l'utilizzo di fonti rinnovabili in sostituzione delle fonti fossili	-iSct
7.a.2	Ridurre i consumi energetici e promuovere il risparmio energetico	-iScP
<p>Descrizione dell'impatto</p> <p>Sebbene il recupero di insediamenti ricettivi, turistici ed alberghieri dismessi possa determinare una riduzione dei consumi energetici in ragione dell'impiego di sistemi maggiormente efficienti, tuttavia si determinerà comunque l'impiego di energia, principalmente in relazione agli impianti di riscaldamento/condizionamento degli edifici, oltre che ai sistemi di illuminazione.</p> <p>È comunque necessario evidenziare che gli edifici eventualmente interessati, pur dismessi, risulterebbero già presenti e di conseguenza l'impatto non si può considerare addizionale rispetto allo strumento urbanistico previgente.</p>		
<p>Azioni di miglioramento</p> <p><u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u></p> <p>Oltre a quanto indicato nella SCHEDA 1, eventuali nuovi sistemi di illuminazione esterna dovranno essere commisurati alle reali necessità ed evitare la propagazione dei raggi luminosi verso l'alto, nel rispetto delle indicazioni contenute nella L.R. n.17/2000 e s.m.i..</p> <p>Eventuali nuovi interventi edilizi dovranno garantire il rispetto dell'art.53 delle NTA del PTC.</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>In presenza di eventuali nuovi interventi edilizi, in fase progettuale dovrà essere valutata l'opportunità di prevedere sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili (quali il solare fotovoltaico).</p>		

PA 10.a.1	Individuazione di una normativa specifica che consenta la possibilità di recupero a fini ricettivi delle strutture ricettive, turistiche ed alberghiere dismesse, dotandola anche di destinazioni d'uso complementari	SCHEDA 8
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti</i>		
13.a.1	Garantire il rispetto dei valori limite, favorire il raggiungimento dei valori di qualità e ridurre l'esposizione nelle situazioni più critiche	-iSct
<p>Descrizione dell'impatto</p> <p>Gli insediamenti potrebbero essere interessati dalla presenza di elettrodotti a media tensione o alta tensione o essere localizzati in prossimità di cabine di trasformazione elettrica.</p> <p>Il recupero di insediamenti ricettivi, turistici ed alberghieri dismessi potrebbe, inoltre, richiedere la realizzazione di nuove cabine o di nuove linee elettriche.</p> <p>È comunque necessario evidenziare che gli edifici eventualmente interessati, pur dismessi, risulterebbero già presenti e di conseguenza l'impatto non si può considerare addizionale rispetto allo strumento urbanistico previgente.</p>		
<p>Azioni di mitigazione</p> <p><u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u></p> <p>Gli interventi di recupero non sono ammissibili qualora gli edifici siano interessati da livelli di esposizione all'inquinamento elettromagnetico generati da elettrodotti MT o AT superiori ai limiti normativi, eventualmente provvedendo al loro interrimento o spostamento.</p> <p>I progetti dovranno prevedere un azionamento interno agli ambiti di trasformazione che eviti destinazioni urbanistiche quali aree gioco per l'infanzia, ambienti scolastici e ambienti abitativi e comunque destinazioni che richiedano una permanenza di persone non inferiore a quattro ore giornaliere all'interno delle fasce di rispetto dell'obiettivo di qualità di 3 µT (per il valore dell'induzione magnetica) delle linee MT eventualmente presenti, anche provvedendo al loro interrimento o spostamento.</p> <p>Eventuali nuove linee MT dovranno prevedere tracciati che non determinino l'interessamento di destinazioni urbanistiche quali aree gioco per l'infanzia, ambienti scolastici e ambienti abitativi e comunque destinazioni che richiedano una permanenza di persone non inferiore a quattro ore</p>		

PA 10.a.1	Individuazione di una normativa specifica che consenta la possibilità di recupero a fini ricettivi delle strutture ricettive, turistiche ed alberghiere dismesse, dotandola anche di destinazioni d'uso complementari	SCHEDA 8
<p>giornaliere all'interno delle fasce di rispetto dimensionate sull'obiettivo di qualità di 3 μT per il valore dell'induzione magnetica generato dalle nuove linee elettriche.</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>Eventuali nuove linee MT dovranno essere realizzate interrato.</p> <p>Qualora si rendesse necessaria la realizzazione di cabine di trasformazione MT/BT, esse dovranno essere localizzate lontano da aree che richiedano una permanenza di persone non inferiore a quattro ore giornaliere.</p>		

PA 12.a.1– Recupero delle edificazioni rurali utilizzabili anche per usi complementari al reddito agricolo o per altri usi turistico-ricettivi

PA 12.a.1	Recupero delle edificazioni rurali utilizzabili anche per usi complementari al reddito agricolo o per altri usi turistico-ricettivi	SCHEDA 1
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componenti ambientali: Aria</i>		
1.b.1	Ridurre le emissioni inquinanti	-inNP
<p>Descrizione dell'impatto</p> <p>Il recupero del patrimonio edilizio rurale per attività ad integrazione del reddito agricolo (es. agriturismo) oppure per altri usi turistico-ricettivi può comportare un incremento delle emissioni in atmosfera di gas inquinanti, con particolare riferimento all'anidride carbonica derivante dai processi di combustione (riscaldamento degli ambienti e produzione di acqua calda igienico-sanitaria).</p> <p>Le aree interessate da interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente potrebbero risultare interessate dalla vicinanza con allevamenti.</p>		
<p>Azioni di mitigazione</p> <p><u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u></p> <p>In fase di progettazione dovranno essere valutate, ove applicabili, idonee soluzioni per gli involucri degli edifici e per le superfici trasparenti in grado di limitare la dispersione di calore; le prestazioni energetiche degli edifici dovranno rispettare i requisiti minimi previsti dalla DGR n.8-5773/2007.</p> <p>Eventuali nuovi edifici dovranno essere dotati di attestato di certificazione energetica, in conformità con quanto previsto dal DLgs. n.192/2005 e s.m.i. e dalla DGR n.8-5773/2007.</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>Per limitare le emissioni dovrà essere verificata l'opportunità di prevedere sistemi di produzione di calore da fonti rinnovabili.</p> <p>Per il riscaldamento degli ambienti e la produzione di acqua calda igienico-sanitaria si raccomanda l'impiego caldaie a gas (evitando combustibili più inquinanti) di cui ne deve essere garantito il buon funzionamento attraverso i controlli/manutenzioni periodici previsti dalla normativa vigente in materia; è fatto comunque salvo l'impiego di sistemi di riscaldamento a legna. Per limitare gli sprechi di combustibili in ogni unità abitativa dovranno, inoltre, essere previsti sistemi di regolazione termica locale.</p> <p>In fase attuativa dovrà essere verificata l'interferenza delle aree oggetto di recupero a fini turistico-ricettivi con eventuali allevamenti, valutando puntualmente le condizioni di disturbo eventualmente generate e garantendo le condizioni per assicurarne la compatibilità, anche attraverso la messa in opera di fasce boscate arboreo-arbustive tra gli insediamenti e gli eventuali allevamenti interessati.</p>		

PA 12.a.1	Recupero delle edificazioni rurali utilizzabili anche per usi complementari al reddito agricolo o per altri usi turistico-ricettivi	SCHEDA 2
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Risorse idriche</i>		
3.a.1	Rispettare i limiti e raggiungere i valori guida e gli obiettivi di qualità delle acque di approvvigionamento e delle acque superficiali e sotterranee	-iSNP
3.a.2	Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione	-iSct
3.c.2	Garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione	-iSct
<p>Descrizione dell'impatto</p> <p>Il recupero del patrimonio edilizio rurale per attività ad integrazione del reddito agricolo (es. agriturismo) oppure per altri usi turistico-ricettivi comporta inevitabilmente la produzione di reflui civili, che, se non adeguatamente raccolti e trattati, potrebbero causare l'inquinamento delle acque superficiali e del suolo e, per infiltrazione, delle acque sotterranee.</p> <p>Potrebbero, inoltre, rendersi necessari interventi di ampliamento che determinerebbero un incremento dell'impermeabilizzazione dei suoli con conseguenti effetti sullo scarico di acque bianche.</p>		
<p>Azioni di mitigazione</p> <p><u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u></p> <p>Per quanto riguarda i reflui civili prodotti dovrà essere previsto, ove tecnicamente ed economicamente possibile, l'allaccio delle edificazioni alla rete fognaria comunale o, in subordine, l'adozione di un adeguato sistema di trattamento dei reflui, che potrebbe essere costituito da un degrassatore, una Fossa Imhoff e dischi biologici o filtri percolatori in serie adeguatamente dimensionati (o da un sistema equivalente secondo quanto previsto dal Regolamento Regionale n.3/2006 e indicato dal Programma di Tutela e Uso delle Acque della Regione Lombardia – Allegato 17 alla Relazione generale) per garantire standard qualitativi tali da permettere lo scarico in acque superficiali o su suolo, secondo quanto prescritto dalla normativa vigente. Il titolare dello scarico dovrà, inoltre, garantire nel tempo il corretto stato di conservazione, manutenzione e funzionamento dell'impianto; si sconsiglia l'impiego di tecniche di sub-irrigazione.</p>		

PA 12.a.1	Recupero delle edificazioni rurali utilizzabili anche per usi complementari al reddito agricolo o per altri usi turistico-ricettivi	SCHEDA 2
<p>Ove possibile, dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete acquedottistica comunale; in alternativa, dovranno essere previsti sistemi di autoapprovvigionamento da concordare con ARPA e ASL competenti per territorio. Eventuali interventi di autoapprovvigionamento dovranno garantire il periodico controllo delle acque utilizzate, nel rispetto delle prescrizioni della normativa vigente.</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>Le acque bianche dovranno essere smaltite in loco.</p> <p>In fase progettuale dovrà, infine, essere valutata e verificata l'opportunità di impiegare dispositivi per la riduzione del consumo idrico negli impianti termoidraulici e idrosanitari e nelle apparecchiature irrigue e la possibilità di prevedere sistemi di raccolta, stoccaggio e riutilizzo per usi compatibili (scarichi servizi igienici, irrigazione aree verdi) delle acque meteoriche provenienti dai tetti degli edifici.</p>		

PA 12.a.1	Recupero delle edificazioni rurali utilizzabili anche per usi complementari al reddito agricolo o per altri usi turistico-ricettivi	SCHEDA 3
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Suolo e sottosuolo</i>		
4.a.1	Ridurre il rischio sismico e i fenomeni di rischio provocati da attività umane (aree degradate, siti contaminati,...)	-incP
4.b.1	Ridurre il consumo di inerti, pregiati e non	-CSnt
<p>Descrizione dell'impatto</p> <p>Il recupero del patrimonio edilizio rurale per attività ad integrazione del reddito agricolo (es. agriturismo) oppure per altri usi turistico-ricettivi comporta inevitabilmente l'utilizzo di inerti (anche pregiati) per la ristrutturazione degli edifici ed eventualmente delle aree di pertinenza.</p>		
<p>Azioni di mitigazione</p> <p><u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u></p> <p>Dovranno essere rispettate le prescrizioni contenute nella Relazione geologica del territorio comunale.</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>Per gli interventi previsti dovranno, per quanto possibile, essere reimpiegati i materiali originali, limitando l'impiego di nuovi materiali.</p> <p>In ogni caso dovranno essere previste tutte le misure per garantire la stabilità delle aree interessate, privilegiando, nel caso si rendessero necessari interventi di consolidamento, interventi con tecniche di ingegneria naturalistica, ove applicabili.</p>		

PA 12.a.1	Recupero delle edificazioni rurali utilizzabili anche per usi complementari al reddito agricolo o per altri usi turistico-ricettivi	SCHEDA 4
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Biodiversità e paesaggio</i>		
5.a.1	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano	+iScP
5.a.2	Tutelare la diversità biologica, recuperare e conservare gli ecosistemi	+iScP
<p>Descrizione dell'impatto</p> <p>Il recupero del patrimonio edilizio rurale per attività ad integrazione del reddito agricolo (es. agriturismo) oppure per altri usi turistico-ricettivi, pur garantendo la conservazione dei manufatti storici, potrebbe comportare l'alterazione dei caratteri paesaggistici e tipologici originari degli edifici rurali e delle aree di pertinenza.</p>		
<p>Azioni di mitigazione</p> <p><u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u></p> <p>Eventuali nuovi interventi edificatori (quali ad es. ampliamenti), ma anche gli interventi di recupero e ristrutturazione edilizia, dovranno garantire la salvaguardia degli elementi di interesse archeologico eventualmente rinvenuti, coerentemente con quanto previsto dal D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i..</p> <p>Qualora le aree interessino zone sottoposte a vincolo paesaggistico, eventuali interventi di alterazione dello stato esteriore dei luoghi sono subordinati all'ottenimento di specifica Autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i..</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>Gli interventi ammissibili su edifici in ambito agricolo ad uso agricolo sono sottoposti al parere obbligatorio della commissione per il paesaggio, nei casi previsti dall'art.4.14 delle NTA del PGT. Gli interventi di recupero ammissibili su edifici in ambito agricolo non adibiti ad uso agricolo dovranno garantire soluzioni architettoniche ed uso dei materiali consoni alle caratteristiche dei luoghi e conformi alle tradizioni costruttive locali; tali interventi sono sottoposti al parere obbligatorio e vincolante della commissione per il paesaggio (come previsto dall'art.4.20 delle NTA del PGT).</p> <p>Per quanto possibile, dovranno essere preservate le aree esterne di pertinenza, con particolare riferimento agli alberi esistenti e ai manufatti di interesse storico-architettonico o storico-testimoniale eventualmente presenti.</p>		

PA 12.a.1	Recupero delle edificazioni rurali utilizzabili anche per usi complementari al reddito agricolo o per altri usi turistico-ricettivi	SCHEDA 5
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Consumi e rifiuti</i>		
6.a.1	Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti	-incP
6.b.1	Aumentare i processi di raccolta differenziata, riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti prodotti	-inct
Descrizione dell'impatto		
Il recupero del patrimonio edilizio rurale per attività ad integrazione del reddito agricolo (es. agriturismo) oppure per altri usi turistico-ricettivi potrebbe determinare un incremento della produzione di rifiuti e potrebbe causare una riduzione della percentuale di raccolta differenziata.		
Azioni di mitigazioni		
<u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u>		
Per limitare quanto più possibile il conferimento di rifiuti indifferenziati in fase progettuale dovrà essere verificata la possibilità di attrezzare le aree con adeguati sistemi di raccolta differenziata; ove non sia previsto il servizio di raccolta rifiuti, il titolare dell'insediamento si dovrà impegnare a trasportare "a valle" i rifiuti prodotti e a conferirli in luoghi e con modalità tali da permetterne la presa in carico da parte del servizio di raccolta pubblico.		
In particolare dovranno essere previsti idonei spazi per il compostaggio domestico, che dovrà essere opportunamente incentivato.		

PA 12.a.1	Recupero delle edificazioni rurali utilizzabili anche per usi complementari al reddito agricolo o per altri usi turistico-ricettivi	SCHEDA 6
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Energia ed effetto serra</i>		
7.a.1	Aumentare l'utilizzo di fonti rinnovabili in sostituzione delle fonti fossili	-inct
7.a.2	Ridurre i consumi energetici e promuovere il risparmio energetico	-incP
Descrizione dell'impatto		
Il recupero del patrimonio edilizio rurale per attività ad integrazione del reddito agricolo (es. agriturismo) oppure per altri usi turistico-ricettivi potrà comportare un incremento dei consumi energetici, correlato principalmente agli impianti di riscaldamento/condizionamento.		
Azioni di mitigazione		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
Oltre a quanto indicato nella SCHEDA 1, i sistemi di illuminazione esterna dovranno essere commisurati alle reali necessità (eventualmente attraverso l'impiego di sistemi temporizzati) ed evitare la propagazione dei raggi luminosi verso l'alto, nel rispetto delle indicazioni contenute nella L.R. n.17/2000 e s.m.i..		
<u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u>		
In fase progettuale dovrà essere valutata l'opportunità di prevedere sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili (quali il solare fotovoltaico).		

PA 12.a.1	Recupero delle edificazioni rurali utilizzabili anche per usi complementari al reddito agricolo o per altri usi turistico-ricettivi	SCHEDA 7
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti</i>		
13.a.1	Garantire il rispetto dei valori limite, favorire il raggiungimento dei valori di qualità e ridurre l'esposizione nelle situazioni più critiche	-iSct
Descrizione dell'impatto		
Gli edifici potrebbero essere interessati dalla presenza di elettrodotti ad alta o media tensione o essere localizzati in prossimità di cabine di trasformazione elettrica. L'intervento potrebbe, inoltre, richiedere la realizzazione di nuove cabine o di nuove linee elettriche. Gli edifici, infine, in particolare se con locali interrati, potrebbero determinare l'esposizione delle persone a livelli anche elevati di inquinamento indoor da radon.		
Azioni di mitigazione		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
I progetti dovranno, in ogni caso, prevedere un azionamento delle aree che eviti destinazioni urbanistiche quali aree gioco per l'infanzia, ambienti scolastici e ambienti abitativi e comunque destinazioni che richiedano una permanenza di persone non inferiore a quattro ore giornaliere all'interno delle fasce di rispetto dell'obiettivo di qualità di 3 µT delle linee AT o MT, anche provvedendo con l'interramento o lo spostamento delle eventuali linee elettriche MT le cui fasce di rispetto dell'obiettivo di qualità di 3 µT (per il valore dell'induzione magnetica) interessino le edificazioni.		
Eventuali nuove linee MT dovranno prevedere tracciati che non determinino l'interessamento delle destinazioni urbanistiche indicate al		

PA 12.a.1	Recupero delle edificazioni rurali utilizzabili anche per usi complementari al reddito agricolo o per altri usi turistico-ricettivi	SCHEDA 7
<p>capoverso precedente da parte delle fasce di rispetto dimensionate sull'obiettivo di qualità di 3 μT per il valore dell'induzione magnetica generato dalle nuove linee elettriche.</p> <p>Al fine di contenere l'esposizione al radon naturale, come indicato in "Linee guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor" approvate con Decreto n.12.678 del 21/12/2011 e richiamato nell'art.1.28 delle NTA del PGT, nelle nuove edificazioni i criteri di progettazione, i sistemi, i materiali e le tecniche costruttive dovranno essere conformi alle direttive ed ai requisiti prestazionali di cui alle succitate Linee guida regionali. In particolare, per la riduzione degli effetti di emissione di gas radon in ambienti interni, dovranno essere adottati criteri di progettazione e tecniche costruttive finalizzati ad intercettare eventuali flussi di gas radon provenienti dal suolo e dal sottosuolo; saranno quindi da prevedersi sistemi di attacco a terra in grado di garantire l'isolamento dal terreno delle strutture orizzontali e verticali dei locali confinanti col suolo. Al medesimo fine dovrà essere garantito l'isolamento idrico e dall'umidità, con caratteristiche di perfetta tenuta. I locali interrati comunque adibiti alla permanenza di persone dovranno essere dotati di estrattori forzati d'aria in modo da garantirne un adeguato ricambio così da evitare il raggiungimento di concentrazioni significative di gas radon. Per i locali seminterrati e sotterranei, con destinazione d'uso per la quale sia prevista in via non prevalente la permanenza di persone (compresi scantinati, garage et similia) direttamente comunicanti con locali adibiti ad uso abitativo, dovranno essere in ogni caso posti in opera - per le superfici entro terra sotto il piano di campagna, lateralmente e inferiormente – analoghi sistemi di isolamento.</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>Eventuali nuove linee MT dovranno essere realizzate interrate.</p> <p>Qualora si rendesse necessaria la realizzazione di cabine di trasformazione MT/BT, esse dovranno essere localizzate lontano da aree caratterizzate dalle destinazioni urbanistiche indicate al paragrafo precedente.</p>		

PA 12.a.2– Regolamentazione specifica della realizzazione di piccoli edifici e depositi attrezzi per agevolare il lavoro nei campi

PA 12.a.2	Regolamentazione specifica della realizzazione di piccoli edifici e depositi attrezzi per agevolare il lavoro nei campi	SCHEDA 1
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Biodiversità e paesaggio</i>		
5.a.1	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano	-iScP
<p>Descrizione dell'impatto</p> <p>La realizzazione di piccoli edifici e depositi attrezzi per agevolare il lavoro nei campi potrebbe determinare l'inserimento nel paesaggio locale di nuove edificazioni, che potrebbero comportare una alterazione delle caratteristiche locali, in particolare se tali interventi dovessero "proliferare" in modo eccessivo.</p>		
<p>Azioni di mitigazione</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>Come previsto dall'art.4.14, comma 10, delle NTA del PGT, l'edificazione di depositi per attrezzi agricoli dovrà essere finalizzata alla sola conduzione e manutenzione dei terreni o all'allevamento familiare; la superficie minima dell'area dovrà essere di 1.000 mq e la proprietà dovrà dimostrare l'indisponibilità di edifici con la stessa funzione; qualora l'area fosse superiore a 3.000 mq e vi insistesse già un fabbricato agricolo adatto all'uso, l'edificazione di un ulteriore deposito sarà ammessa esclusivamente ad una distanza di almeno 50 m dall'edificio esistente; l'ubicazione dovrà essere individuata secondo criteri di compatibilità paesaggistica e naturalistica, ed essere concordata con il competente ufficio. La dimensione, le caratteristiche costruttive e i materiali impiegati per gli edifici dovranno rispondere alle caratteristiche definite nell'Allegato 1 alle NTA del PGT.</p>		